INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 18, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 28. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 8. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

Gli ultimi assalti e la difesa estrema.

Ieri ultimo giorno festivo per l'assalto da parte dell'Opposizione e per una disperata difesa da parte del Ministero.

Dell'Opposizione parlarono gli on. Crispi, Baccarini, San Donato e Rudinì; a difesa del Ministero: Genala, Grimaldi, Laporta, Ellena, Bonghi.

L'Agenzia Stefani ha mandato un ampio resoconto di tutti questi discorsi. Noi, per mancanza di spazio, non abbiamo potuto ripubblicarli integralmente; li abbiamo dati quasi tutti in sunto ampio e chiaro quanto meglio si potesse.

Il Ministero ha voluto realmente dare una battaglia campale; esso ha mandato in campo tutti i suoi migliori generali.

Bisogna dire che si sente molto scoraggiato: ed è convinto certo che le sue sorti sono disperate per sentire il bisogno di tanta difesa.

E, ad ogni modo, tutti i suoi campioni oratori non hanno potuto a meno di ammettere per bocca di tutti i suoi portavoce che lo spareggio c'è, o almeno occorrono economie e riduzione di spese.

— Precisamente quello che si disse nel Manifesto dell'Opposizione subalpina, e che invano fu tentato di negare!

Il Grimaldi, in un lunghissimo discorso, si è stemperato in nuove promesse. Gli italiani, e i nostri concittadini specialmente, sanno a che cosa riescano le parole del Grimaldi. Sono ancora recenti le sue tante promesse fatte in tanti discorsi al tempo dell'Esposizione nazionale. A che sono riuscite?

Meminisse juvabit!

Una lettera dignitosa.

Oggi avrà luogo a Sant'Ambrogio un pranzo per festeggiare il quinto anniversario di quella Società operaia.

Erano stati invitati alla festa i deputati Berti e Chiapusso. Ma avendo così saputo che insieme con loro sarebbe intervenuto anche l'avvocato Sineo, preferirono astenersi dalla festa, e mandarono al presidente della Società operaia la seguente lettera, che noi raccomandiamo all'attenzione speciale di certi candidati-girella, i quali si associano ad ogni programma e ad ogni compagnia, pur di riuscire deputati.

Illmo signor Presidente,

I sottoscritti sono dolenti di non poter intervenire alla festa bandita oggi da cotesta Società per ricordare il 5° anniversario della sua fondazione.

La lotta elettorale destatasi tra il Governo e l'Opposizione dopo lo scioglimento della Camera giustifica la loro risoluzione.

Essendosi essi chiariti oppositori al Ministero, credono che la presenza simultanea nel tavolo loro collega potrebbe far supporre agli elettori che, o gli uni o l'altro, abbiano rinunciato alla politica da ciascuno seguita. Siccome i sottoscritti intendono presentarsi al Paese con quelle franche dichiarazioni pubblicate nel manifesto dell'Opposizione Subalpina, perciò si astengono da qualsiasi atto che possa quelle affievolire.

Ella, signor Presidente, e tutti gli operai cui tanto mi appiene i voti da noi dati per ottenere gli agricoltori dalle soverchie gravezze e i nostri operai per migliorare la condizione dei lavoratori nelle campagne e nelle industrie.

Le Signorie Loro non ignorano che fummo tra i primi a chiamare l'attenzione dei supremi poteri dello Stato sulle riforme sociali.

Lamentiamo che il Governo non abbia affrontato con gagliardia la discussione dei disegni di legge più importanti da noi proposti e propugnati.

Confidiamo che dalle prossime elezioni l'Opposizione Costituzionale tragga forza bastante da vincere gli ostacoli che sino ad ora impedirono l'effettuamento delle mentovate riforme.

Torino, 15 maggio 1886.

DOMENICO BERTI - FELICE CHIAPUSSO.

Per l'on. Marazio.

Ieri abbiamo risposto brevemente a coloro che affermavano doversi l'on. Marazio staccare dall'Opposizione subalpina. Oggi ci scrivono da Vercelli le seguenti informazioni:

« Il cenno dato dalla *Sesia* di alcune parole dette dall'on. Marazio alla Società progressista di Vercelli, e riportate dalla *Gazzetta del Popolo* di ieri non è completo.

« L'on. Marazio disse che avrebbe cessato dall'Opposizione quando il Ministero si presentasse con un programma soddisfacente alla Camera nuova e alle *parole* corrispondessero gli *atti*.

« Quindi l'amico nostro non ha recitato o non ha neppure intenzione di recitare il *confiteor*. »

A questo proposito l'ex-deputato Guala ha scritto una lettera per « rettificare ch'egli giudicò impossibile la sua candidatura assieme a quella dell'on. Marazio, e la ritirò. Le identiche ragioni imposero degli di non mutenere la candidatura del suo amico compagno di Collegio, si ritirò altresì da presidente e membro dell'Associazione liberale di Vercelli. Non fu dunque, nè potrà essere, sotto i suoi auspici che si ripresenta quella candidatura. »

La Stampa ministeriale.

Ieri era il Casalese *Caffè Nazionale*, oggi è la ministerialissima *Stampa* che rincara di bandire l'udito e lo scopo del nuovo giornale ieri pubblicatosi in Torino. Esso è destinato *a riempire una grande lacuna*; decisamente con Casalis e Depretis non si è mai abbastanza ministeriali.

Ecco le parole della *Stampa* di Roma:

« Dunque esce un nuovo giornale *Il Po*, il quale « si propone di prender parte attivissima nel presente « movimento elettorale.

« Infatti abbiamo bisogno di un foglio che sia pronto « a rintuzzare gli argomenti speciosi, le insinuazioni « maligne, i dilemma che taluni ci rivolgono i dis- « sidenti, i quali pretendono che dalla presente si- « tuazione non si possa uscir bene senza far alleanza « con certi partiti ben poco consoni ai sentimenti « della Maggioranza.

« La nostra vecchia *Gazzetta del Popolo*, a dispetto « della considerazione in cui è tenuta, prende così « poca cura di confutare gli avversari, che vera- « mente c'è da augurarsi che un nuovo giornale « venga a combattere per la causa dell'ordine.

« Sarà diretto da Alessandro Stella e dall'avvocato « Arnaldi. »

L'on. Pasquali.

Sappiamo che l'egregio amico nostro on. Pasquali, avendo ferma intenzione di mantenere la propria candidatura nel Collegio di Piacenza, ha declinato ogni altra candidatura.

Discorso dell'on. Crispi.

(Telegramma Stefani)

Palermo, 15, ore 18 mar. (*)

L'on. Crispi, invitato dal Consolato operaio a fare una conferenza agli operai, entra nella sala del Consolato alle ore 8,30 pom., accompagnato dal Consolato e salutato da fragorosi applausi.

Egli si dice fortunato di trovarsi tra gli operai, parte eletta del popolo italiano, base dell'esercito nazionale e fonte di nazionale ricchezza mediante il lavoro.

Il secolo decimottavo diede l'emancipazione della borghesia; il secolo decimonono darà l'emancipazione delle plebi, raggiungendo così l'eguaglianza vera fra tutte le classi sociali, l'unità morale della nazione nell'unità del popolo. Manca tutto alle plebi, incominciando ora appena il loro rinascimento.

La legge elettorale aprì la via colla quale giungere al governo del paese. Possono ambire il mandato legislativo, ma non possono esservi eletteri indipendenti senza emanciparsi dalla schiavitù dell'ignoranza e dalla tirannide borghese. *(Applausi)*

Non può da tutti aspirarsi alla deputazione finchè il mandato legislativo non sia retribuito; l'indennità parlamentare è mezzo il complemento della legge elettorale. *(Benissimo! Applausi)*

Ricorda le difficoltà superate dalla borghesia per raggiungere la sua alleanza. Uguali difficoltà debbono superare le plebi. Fa la storia della rivoluzione provando dal 1848 al 1870 siasi compiuta l'unità italiana.

Affermato il nuovo diritto pubblico, riordinato le leggi ed il diritto privato, egli enumera le varie riforme necessarie a raggiungere l'emancipazione delle plebi negli ordini morale, materiale ed economico; dichiara che la sola soluzione risiede nell'accordo del lavoro e del capitale con compartecipazione proporzionale ai guadagni. Dice erronee le stabilire un minimo alle mercedi, essendo invece salutari le variazioni a seconda delle attitudini degli individui e dei tempi. *(Applausi)* Parla delle casse operaie la cui riforma in Inghilterra fu diretta dal principe di Galles, dei magazzini cooperativi, dei dormitori, delle cucine economiche, dei prestiti, delle scuole professionali onde promuovere l'educazione popolare. Deplora la trascuranza del Governo in punto all'educazione del popolo. *(Applausi)* Accenna al bisogno di Casse popolari e di ospizi sociali. I Francesi dal 1848 proclamarono il diritto dal lavoro.

Mazzini contrappose il dovere al lavoro. Queste formule possono conciliarsi. Invoca l'abolizione degli articoli del Codice penale sulle coalizioni. Gli scioperi siano rimessi al diritto comune. I dissidii fra i lavoratori e i capitalisti debbono sciogliersi da probi viri. *(Applausi)* Ricorda la infelice legge sugli scioperi che fu reietta dalla Camera. Il problema sociale si impone e può risolversi in Italia senza pericoli pel buon senso e per la virtù degli operai. *(Applausi)* Ma la opera provvidente del legislatore deve preparare leggi che evitino i conflitti sociali per costituire l'unità morale dell'Italia nella unità del popolo. *(Applausi)*

Ricordando l'ultima epidemia accenna alle miserie patite per difetto di dormitori, di case operaie, di prestiti e di orfanotrofi.

Le riforme reclamate si possono ottenere solamente mandando al Parlamento deputati che abbiano coscienza dei loro doveri. *(Applausi)* La sovranità popolare si esercita solamente nelle elezioni politiche. Se il Parlamento manca ai suoi doveri, la colpa è degli elettori che male adempiono il mandato legislativo. *(Applausi. Viva Crispi!)*.

Ricorda quello che si fece dal 1860 al 1866. Nel 1860 all'ora medesima in cui parlo eravamo vincitori a Calatafimi. In dodici giorni fummo a Palermo e vincendo a Milazzo ed al Volturno potemmo proclamare a Torino il regno d'Italia; nel 1870 potemmo insediarci a Roma. *(Applausi)*

Non ci scoraggiamo nelle difficoltà che occorrerà superare. Non ci mancano volontà e costanza; e giungeremo alla emancipazione delle plebi, la quale ci darà nella morale unità della nazione la unità del popolo italiano.

Vivi applausi; grida ripetute di: « Viva Crispi! »

(*) Il telegramma si è stato consegnato oggi, 16, dopo mezzogiorno. *(N. d. R.)*

Discorso del ministro Grimaldi.

Catanzaro, 15 (Ag. Stef.). — Alle 2, nel teatro addobbato sfarzosamente, folla enorme. L'on. Grimaldi al suo apparire è salutato da un fragoroso applauso. Il sindaco Sanseverino con accorate parole dà il benvenuto al ministro, dicendo che Catanzaro ha l'orgoglio d'annoverarlo fra i suoi cittadini.

L'on. *Grimaldi* comincia: Dacchè entrai nella vita pubblica, reputai sempre mio dovere far udire la mia voce esponendo le mie idee, agli amici, ai concittadini; agli elettori del Governo liberi, nulla è più dannoso del silenzio, e perciò non posso non lodare coloro che hanno parlato in un senso o nell'altro e che hanno chiaramente posto i quesiti agli elettori. Le elezioni non sono l'operazione meccanica del voto della designazione dei nomi, ma sono l'approvazione di un concetto, di un'idea, di un programma ispirato agli interessi del paese. *(Vivi applausi)*

Nel 27 ottobre 1882 e nelle elezioni fatte con suffragio allargato io aspettai agli elettori le mie idee, non immaginando che sarei presto stato chiamato a coprire questo alto posto ed avere la responsabilità di attuarle.

Mi lusingo che molti di voi rammenteranno le mie parole e la mia condotta di deputato e potranno così vedere come non vi sia stata mai contraddizione, neanche con la mia condotta come ministro.

Rammenta le parole da lui dette nell'ottobre 1882. Fin da quell'epoca — dice — era generalmente sentita, ed io l'esprimi anche, la necessità d'un grande partito nazionale, formato egualmente dai radicali e dai conservatori intransigenti, composto degli elementi più liberali dell'antica Destra e di quelli sinceramente monarchici della Sinistra. A questo diedi la mia adesione un'enorme maggioranza creata dagli elettori che ne conoscevano lo scopo e lo propiziarono dei loro suffragi. Ai casi era noto il programma del Governo in tutte le sue parti e l'approvarono. Il programma del 1882 dunque ebbe nelle elezioni una grande maggioranza. Tutti era sono d'accordo nel chiedere questo grande partito, tanto l'Opposizione, quanto il Governo; eppure esso ha esistito nella decimaquinta legislatura ed attuò gran parte del programma.

Enumera i progetti che nella XV legislatura furono svolti e tradotti in atto: la revisione della tariffa doganale, il problema ferroviario, la perequazione, la legge sulla marina mercantile, i provvedimenti finanziari e l'abolizione della tassa sul sale.

Constata come la maggioranza del Governo si è venuta man mano assottigliando, di guisa che questo sentì il bisogno di presentarsi agli elettori.

Nega che le attuali elezioni si facciano sopra questioni di persone, asserendo trattarsi strettamente di principii. — Rigetta l'accusa di regionalismo, e a questo riguardo dice:

« Si è detto essere desiderabile una sorta da questa « regione un'elezione di uomini intelligenti ed onesti « preoccupati del pubblico bene. Lo desidera anche « il Governo, e certo è desiderabile che ciò sia per « tutta l'Italia. Degli interessi meridionali si preoc- « cupò sempre il Governo e nal nome di esso il pre- « sidente del Consiglio nella tornata del 6 marzo si « espresse così: « Quanto agli interessi locali, lasciate « che vi dica che vanno considerati e rispettati.

« L'Italia è composta di località e tutti hanno i loro « bisogni, ma perchè tutto sia chiaro, consentitemi « che io vi citi alcune cifre, le quali vi dimostrano « quanto fu operato dal Governo nelle provincie me- « ridionali e quanta parte le abbia preso. *(Applausi)*

« Noi abbiamo un solo scopo, il bene dell'Italia, « però non possiamo non provare dolore, ed io in « particolare, nel vedere obliata l'opera nostra a pro « di questa provincia. Permettetemi che io vi citi « alcune poche cifre quali non possono essere impu- « gnate o smentite e provano quanto si è fatto prin- « cipalmente dal 1876 in poi. »

E qui, enumerate le opere stradali in questo periodo compiute, conchiude dicendo che gli interessi delle provincie meridionali meritano difesa e considerazione.

Riferendosi al programma di Governo del 1882 afferma che la legge di perequazione fondiaria corrisponde agli interessi del paese ed alle promesse fatte lui già altre volte fatte. Riconosce che all'approvazione della legge mancano anche l'Opposizione parlamentare.

Fa l'elogio delle Convenzioni ferroviarie. Non ignora però i lamenti che contro le tariffe ferroviarie si fanno specialmente nelle provincie meridionali. Promette sollecitare le costruzioni ferroviarie.

Difende la situazione finanziaria del bilancio. Nega il disavanzo, ma riconosce però che il Governo desidera una politica finanziaria austera facendo economia anche nelle spese militari e nelle altre spese ordinarie.

Si occuperà della questione sociale. Propugna la istituzione dei *probi viri* e della *Cassa-pensioni* per gli operai.

Nella politica estera dice che l'Italia procederà d'accordo coi tre imperi e coll'Inghilterra per difendere i nostri interessi nel Mediterraneo.

Nelle altre questioni internazionali, nel conflitto balcanico, nella questione ellenica, l'Italia seguì una condotta di pacificamente diretta al mantenimento dello *statu quo*.

« Rispetto alle cose africane giova ricordare che « gli effetti delle imprese coloniali sono necessaria- « mente lenti; nè si può disconoscere che Massaua è « scalo importante che certamente dovrebbe altre « occupante se mai si venisse il pensiero di abban- « donarlo. Dobbiamo fare astrazione del troppo giusto « ed immenso dolore che tutti proviamo per il re- « cente disastro toccato alla spedizione intrapresa da « sentimentosi nostri concittadini nell'Harrar. Noi deb- « biamo pensare che con i selvaggi non s'impegna « l'onore nazionale. L'immaginare che col dare un « sanguinoso esempio si eviterebbe la ripetizione di « simili atroci fatti è una follia. L'impresa abissina « da parte degli Inglesi non ha impedito al Sudanesi « di recidere la testa al prode Gordon e di massa- « crare tutti i suoi seguaci. Prima di accingersi ad « ottenere con terribile vendetta una soddisfazione, « dobbiamo rendersi conto esatto dei sacrifici di ogni « genere che essa ci costerebbe. »

Terminando accenna ai progetti di cui il Governo intende occuparsi nella imminente legislatura. Essi sono:

« Legge comunale provinciale, riordinamento delle « Banche di emissione, tariffa doganale, provvedi- « menti sociali, riordinamento della magistratura. »

Augura che le elezioni presenti diano al Governo una forte e stabile maggioranza, e finisce con queste parole:

« Onorevoli signori, la moglie di Lot non doveva « volgersi indietro, trasgredì il precetto, e fu punita. « Ma l'uomo politico deve obbedire ad un precetto « opposto e rivolgersi sempre indietro per trarre pro- « fitto dalla storia e dalla esperienza.

« Elettori, io personalmente mi rivolgo indietro « per ricordare con animo riconoscente la benevo- « lenza di cui mi foste larghi e della quale ora ho « ricevuto la più splendida prova. A voi che da dieci « anni mi eleggeste a vostro rappresentante, a voi « che mi mostrate inalterata fiducia, rivolgo un affet- « tuoso saluto ed in voi riconosco l'origine della for- « tunata mia vita politica. » (*Vivi ed insistenti applausi, acclamazioni*)

Discorso del ministro Genala.

Crema, 16 (Ag. Stef.). — Il ministro dei lavori pubblici arrivò oggi alle 1 1/4 a Crema. Incontrato dal prefetto di Cremona, dal sotto-prefetto di Crema, dal senatore Griffini, dal sindaco e dalla Giunta municipale e da molti cittadini, entrò in città in mezzo ad una folla plaudente e fortunatamente si recò al Municipio, dove stavano ad aspettarlo tutto il Consiglio comunale e tutte le rappresentanze cittadine.

Alle ore 2 il ministro si recò al teatro, ove erano ad attenderlo le notabilità di Crema. Al suo comparire sul palcoscenico fu salutato da triplice salva di applausi prolungati. Alle 2 1/4 cominciò, in mezzo all'attenzione generale, il suo discorso. Ricordò come quando nel 1882 per la prima volta dopo otto anni di vita politica fece un discorso-programma in occasione delle elezioni generali, fece quel discorso a Crema, come nel capoluogo del Collegio da lui rappresentato.

La decimaquinta legislatura ha risolto due problemi ardui che affliggevano da lungo tempo il Paese e la Camera e che per la loro difficoltà non si erano potuti prima risolvere: l'ordinamento delle strade ferrate e la trasformazione dei tributi. Inoltre fini d'attuare l'abolizione del macinato, ridusse al più mite la tassa del sale, abolì tre decimi sulla tassa fondiaria. *(Applausi vivissimi e prolungati)*

La Camera, dopo votata la perequazione, si trovò così disgregata e scossa che il bisogno di miglioria e chiamar gli elettori alle urne parve evidente non solo al Governo ed al Paese, ma altresì a molti deputati della stessa Opposizione. Il vivere logora la vita tanto più presto quanto più è feconda di opera e maggiore il lavoro che si compie.

Passa a dire quello che come ministro ha fatto e ciò che si proporrebbe di fare. *(Vivi applausi)* Quando diventò ministro trovò in corso di esecuzione una importantissima legge: quella del genio civile, la quale toccava gl'interessi di migliaia d'impiegati e aveva suscitato speranze illimitate. Egli si adoperò ad eseguire secondo lo spirito e l'interpretazione che già ne era cominciato a dare, ha procurato che l'applicazione fosse imparziale e i diritti di tutti vennero scrupolosamente rispettati.

Passa quindi a parlare del telegrafi. Durante la sua amministrazione la rete telegrafica fu aumentata di oltre 2400 chilometri e i fili di 12,950 chilometri. Aumentò il numero degli uffici di 249, mentre contemporaneamente ne furono istituiti altri 198 per il servizio del pubblico nelle stazioni di ferrovia. Il servizio ha dato nel triennio un introito di oltre 35 milioni.

Quanto al telefono, visto lo sviluppo preso da questo servizio, ha nominato una Commissione d'inchiesta che esamini tutta la materia e prepari il progetto di legge relativo.

Anche il servizio postale durante la sua amministrazione si è molto migliorato.

Diminuita del 30 per cento la tassa di associazione ai giornali, furono aumentati gli uffici ambulanti sulle strade ferrate e l'entrata della posta nel triennio fu di 93 milioni di fronte a 79 milioni di spesa. Ma molto resta ancora da fare. E a questo scopo aveva presentato un progetto di legge destinato ad estendere alla corrispondenza interna bensì che gli accordi internazionali hanno assicurato una corrispondenza coll'estero ed abbassare le tasse.

Ma neppur questo potè esser discusso. È una sventura che la XV legislatura lascia a quella che la succede.

Un altro bisogno forse anche più apparente è quello della bonificazione dei terreni paludosi.

Abbiamo fino dal 1882 una legge che provvede alle bonifiche, ma bisogna affrettarne la esecuzione.

Anche ai porti il Governo ha dedicato molte cure. Dopo lungo studio si è posto mano alla loro classificazione, che sarà tra non molto compiuta.

Intanto vi sono alcuni lavori urgentissimi di utilità generale, per i quali è già stato presentato progetto anche ai fiumi si è provveduto, nei limiti che permettevano le condizioni del bilancio, secondo i bisogni più urgenti.

Ad assicurare la previsione dell'Italia, e specialmente quella del Veneto, da nuovi disastri come quelli del 1882 sono necessarie nuove opere, per le quali il progetto si sta studiando complessivamente, per le sole opere idrauliche si sono spesi nel triennio 1882-1886 circa 120 milioni. Per le strade la somma nel triennio è di oltre 65 milioni, con cui si è provveduto al miglioramento, alla manutenzione e allo aumento della viabilità del Paese.

L'Italia è il paese d'Europa più ricco di tranvie e il ministro se ne compiace. In brevi anni abbiamo costruite 37 linee di tranvie a vapore della lunghezza complessiva di circa 2500 chilometri, oltre 3000 chilom. di tranvie a cavalli. Il grandissimo sviluppo preso da questo nuovo di comunicazione ha fatto sentire il bisogno di dargli un più stabile assetto.

Passa quindi a trattare l'arduo argomento delle ferrovie, e ricorda la discussione delle Convenzioni.

I discorsi furono oltre 600, e a lui se ne attribuiscono 180. Non intende quindi di fare il centotrentunesimo. *(Applausi vivissimi)* Dice soltanto che tutte le obbiezioni fatte alle Convenzioni sono state ampiamente confutate dalla votazione della Camera e del Senato, e finalmente dall'esperienza quotidiana dei fatti.

Il passaggio dalle antiche alle nuove Amministrazioni avvenne senza si dovesse rispondere anche per un giorno solo il servizio, senza gravi scosse e senza nessun inconveniente. Il servizio procede ora regolarmente.

Vi è chi compiange la sorte degl'impiegati delle antiche Amministrazioni ferroviarie, che il Governo trattò da matrigna anzichè da madre e consegnò ai banchieri speculatori come un armento. Nulladimeno, se è vero che i nuovi ruoli delle Amministrazioni ferroviarie non sono ancora compiuti, non è men vero che le Società hanno già cominciato a migliorare gli stipendi dei loro impiegati, accordando loro un aumento complessivo di circa 600,000 lire per la Mediterranea e di 350,000 per l'Adriatica. La loro posizione e i loro diritti sono stati ampiamente assicurati dalle Convenzioni. *(Continua)*

Discorso Rudinì.

Siracusa, 16 (Ag. Stef.). — Rudinì entra al teatro Re Umberto all'una pom. Il teatro è gremito di spettatori; sono presenti oltre tre mila persone.

Stigmatizza il Boghi al quale — egli dice — bastò che Depretis sacrificasse Baccelli per accordargli la sua fiducia. Dice che il trasformismo non è stato che una sottomissione della Destra colorita da una fantastica paura per la monarchia. *(Applausi)* Egli sperava che l'entrata di Ricotti e di Robilant al Ministero dovesse portare nuova vita al Gabinetto, ed invece non è servita che al trionfo delle Convenzioni ferroviarie e della politica finanziaria.

Crede necessario spegnere il rinascente municipalismo, stornare i partiti estremi, arrestare la degenerazione parlamentare.

Nella discussione della perequazione fondiaria la minoranza fu sollecita a sottomettersi per sentimento di amor patrio e votò la legge; così si aumentava le violenze accuse che si facevano opposizione la mano della provincie meridionali.

Esprime il parere che debbansi combattere i partiti extracostituzionali senza arbitrii poliziechi. Rileva nella Estrema Sinistra una tendenza socialistica forse conciliabile colla monarchia; nè per questo grida allo scandalo, ma crede difficile risolvere il problema coll'ingerenza dello Stato.

Parla della riforma del Senato e la approva; reclama una migliore amministrazione della giustizia. Discorre di parecchie questioni amministrative e specialmente dei Consorzi delle Provincie e dei Comuni.

Venendo alla politica estera, avrebbe voluto una più efficace difesa delle colonie nell'America Meridionale. Deplora la spedizione di Massaua.

Propugna una politica finanziaria più solida per rivivere il disavanzo e proporzionare le spese alle entrate.

Desidera un elettorato amministrativo larghissimo; propugnerà ogni civile progresso, ogni libertà dentro l'ordine, inneggiando così l'unità della patria nella fede monarchica senza rancori, senza paure e senza pregiudizi. Rammentando il Piemonte, culla dei re, sotto cui iniziossi il risorgimento italiano, termina acclamando Casa Savoia, mandando un evviva al Re.

Lunghi e replicati applausi e grida di *Viva il Re!*

Discorso Ellena.

Frosinone, 16 (Ag. Stef.). — L'on. Ellena parlò nel teatro innanzi ad un uditorio numerosissimo. — Riassume l'opera finanziaria economica compiutasi nella XV Legislatura, e dimostrasi specialmente sulla riforma degli estimi e la trasformazione dei tributi. Non vuole nè un dogmatismo libero-scambista, nè un empirismo di stretta protezione. Il problema delle produzioni e dei commerci è pieno di difficoltà e non ammette soluzioni assolute ed immutabili. Dichiara la perequazione fondiaria l'atto più glorioso della passata Legislatura. Crede necessario ristabilire prontamente e sicuramente l'equilibrio delle nostre finanze.

Vivi applausi.

Discorso Di Sandonato.

Napoli, 16 (Ag. Stef.). — L'on. Di Sandonato parla innanzi a 2000 elettori riuniti al Teatro sannazzaro provinciale. Sono pure presenti parecchi ex-deputati. Dice che in questo secolo la vita pubblica non cambiò mai principii in mezzo a tanti mutamenti, dei quali più fatali fu il trasformismo di Depretis, che fece dissenzione perchè Depretis abbandonò la Sinistra. Il trasformismo degenerò in confusione perchè il Governo dovette sempre transigere dissentendo il bilancio e sacrificando continuamente i ministri. Questo male di non interessi il lavoro parlamentare e condusse il Governo allo scioglimento della Camera. Dice esagerata la paura dei radicali. Si duole che il suo Governo lo costringa a combattere Depretis, suo amico da trent'anni. Lamenta la violazione della legge per la direttissima Roma-Napoli. Dice che decimila cadaveri obbligano il Governo a ritornare al programma sindacato. Si duole che il risanamento di Napoli fu convertito in edilizio. Deplora le lungaggini dell'esecuzione della legge del risanamento. Presenta i candidati di Sinistra. *(Vivissimi applausi)*

Discorso Baccarini.

Finale d'Emilia, 16 (Ag. Stef.). — L'onorevole Baccarini, al suo arrivo a Finale, venne accolto solennemente dalla rappresentanza municipale, dal Comitato pel monumento a Garibaldi, dai Reduci e dalle altre Associazioni di Modena, Ferrara, Mirandola, Cento, Bondeno, Sanfelice, Massa Finalese, San Carlo, Sant'Agostino, Finalese, con sette bandiere e diciassette bandiere.

La popolazione affollavasi nelle strade ed applaudiva gridando: Viva Baccarini!

Alle ore 10 inauguravasi in bandiera dei Reduci, offerta dalla Società filodrammatica finalese. Parlarono applauditissimi quattro oratori; indi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, eretto per iniziativa dei Reduci col concorso dei Corpi morali e della cittadinanza.

Baccarini, presidente onorario del Comitato, compendiò le fasi principali dell'epopea di Garibaldi, interrotto sempre da vivissimi applausi. Si augurò che l'Italia si ispiri sempre agli alti ideali di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, che non smarrisca gli usanchi della libertà.

Il dottor Grossi, presidente del Comitato, fece al sindaco cav. Bortolazzi la consegna del monumento con applaudite parole.

Dopo patriottici discorsi di Aguiari, presidente dell'Associazione braccianti, ed altri, tutti applauditi, la funzione si chiuse con l'apposizione delle firme al processo verbale dell'inaugurazione.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, *ore 8,5 ant.* — È assicurata la notizia che Depretis parlerà mercoledì a Roma. Alcuni cittadini hanno aperto una sottoscrizione per offrirgli in questa occasione un banchetto all'*Albergo del Quirinale*.

— Si trovano per la registrazione alla Corte dei conti i decreti di promozione di 40 consiglieri e sotto-prefetti e di 15 segretari dell'Amministrazione centrale provinciale.

— Si annuncia la candidatura al I Collegio di Roma dell'operaio Pompeo Bartoli.

— La signora Concetta Barbaro parte domani da Roma e va a raggiungere suo marito a Lugano.

— Sotto la presidenza del generale d'Orgeas, a palazzo Braschi, si è radunata la Commissione per le medaglie al valor civile da concedersi in occasione della festa nazionale.

ROMA, 16, *ore 3,50 pom.* — Oggi ebbe luogo l'annunziato Comizio elettorale degli studenti. È riuscito molto tumultuoso. Fu eletto a presidente la studente Paolini, noto specialmente per essere stato uno degli arrestati di piazza Sciarra.

Furono moltissimi gli oratori, e tutti inveirono contro il Governo, accusandolo di insultare e calpestare i diritti della gioventù.

Durante il Comizio nacquero vivi incidenti; l'assemblea strepitava. Furono presentati ed esaminati una grande quantità di ordini del giorno. Finalmente si approvò quello proposto dallo studente signor Deluca, il quale invita i compagni studenti di tutte le Università a combattere il Governo che si incarna in Depretis, il cui nome saprà sempre Aspromonte e Lissa.

L'ordine del giorno infligge anche un biasimo a Coppino.

Vociferavasi che il chiasso del Comizio fosse provocato dagli amici dei giornali devoti al Ministero.

ROMA, 16, *ore 9,20 pom.* — Oggi il Re ricevette il capitano di fregata Cobianchi, comandante del *Flavio Gioia*, il quale informò il Sovrano circa gli affari della Colombia.

— La quota per intervenire al banchetto di Depretis è fissata in L. 10.

— Oggi i cacciatori del Tevere inaugurarono la stagione con una bellissima festa: il varo di sei barche.

Fungevano da madrine la marchesa Marignoli, la principessa Di Belmonte, la contessa Senni e la signore Serventi e Grant.

La cerimonia riuscì oltre ogni dire splendida.

— Si dice che gli agenti di Casalis sollecitarono l'Unione Clericale Romana perchè partecipi alle elezioni a favore del Governo.

La risposta ha tutta l'apparenza di essere negativa.

— Stamane nel Comune di Sovereto (Volterra) i delegati Viani e Rinaldi ed il comandante delle guardie, Leproni, arrestarono Ceccarelli e Di Pasquale, altri due dei quattro evasi dalle carceri di Roma.

— Telegrafano alla *Tribuna* che il discorso del ministro Grimaldi, pronunziato oggi a Catanzaro, sembrò l'orazione funebre del Ministero Depretis.

ROMA, 17, *ore 8,35 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il discorso tenuto dal ministro Grimaldi a Catanzaro fu una vera difesa da Tribunale.

L'on. Grimaldi scagionò il Ministero nello stesso modo con cui si scagiona un reo.

Lo disse poi altresì mistificatore perchè rappresentò la passata legislatura che fu sterilissima in fatto di lavori parlamentari come una legislatura feconda d'ogni bene.

— Ieri sera i membri della Società dei Vigili si riunirono a banchetto.

Assistevano al pranzo il sindaco di Roma, Torlonia, ed il prefetto Gravina.

Furono fatti brindisi al Sovrani.

Venne acclamato a presidente onorario della Società il Principe di Napoli.

— Ismail-pascià offrirà un pranzo ai ministri, segretari generali italiani ed ai commendatori Malvano e Peirolari, direttori generali al Ministero degli esteri.

— Oggi verranno distribuiti i premi agli espositori della Mostra orticola.

ASTI, 16, *ore 4,35 pom.* — Oggi al tocco ha avuto luogo un banchetto di 142 coperti per la inaugurazione della *Società Orticola Astigiana*. Al levar delle mense hanno parlato il signor Francesco Camerano, presidente della Società Orticola, applauditissimo; il rinomato e premiato orticultore Alessino Alessandro, e, applauditi parimenti, il sig. Bernardi, presidente della Concordia; il sig. Borelli, presidente della Democratica; la presidentessa della Società Operaia femminile; il sig. Grillone Domenico, negoziante, e fu sopratutto applaudito, pei nobili concetti espressi e pei consigli utili dati agli operai, l'avv. cav. Saviua, presidente della Società *Unionale fra Operai*.

Parlò anche il sindaco ing. Adorni, ma senza destare simpatie o riscuotere applausi di sorta. Non disse altro che questo: « Brindo a re Umberto! »

Terminati i discorsi, alla grida di taluno, che voleva acclamare il sindaco Adorni, candidato deputato, rispose un grido spontaneo di: *Viva l'avvocato Savina!* candidato degli operai e della opposizione.

MILANO, 16, *ore 9,45 pom.* — Al tocco il candidato del *Partito operaio italiano*, *Giuseppe Beretta*, pronunziò l'annunziato discorso al Politeama. La piazza Castello era rigurgitante di folla di ogni ceto.

Il discorso del Beretta durò un'ora, mantenendo sempre viva l'attenzione dell'uditorio.

La forma fu giudicata molto felice e contenente immagini assai riuscite. Notossi nell'oratore molta facilità di parola ed una spiccata attitudine all'ironia.

Il Beretta fece la storia della questione operaia nei rapporti sociali e politici, interrotto da frequenti applausi. Spiegò come sorgesse il partito operaio e la lotta da esso sostenuta per diffondersi in Italia.

Disse qual è la meta del partito operaio e quali i mezzi per conseguirla.

Ripetè la dichiarazione già fatta che egli rifiuto di andar a sedere in Parlamento, ma che si servirà della medaglia di rappresentanza e della inviolabilità accordata ai deputati per andar a fare propaganda fra gli oppressi e fra i lavoratori, onde illuminare la intelligenza e suscitare il risveglio dei fratelli operai.

Il discorso terminò in mezzo ad un uragano di applausi e di ovazioni. Uscendo dal teatro, l'oratore fu acclamato dagli amici, i quali lo circondavano e lo abbracciavano.

Anche alcuni rappresentanti della Stampa complimentavano il Beretta, che si mostrava commosso.

ELEZIONI GENERALI

Collegio di Alessandria II (Asti).

Riceviamo:

« La Società Agricola operaia di Occonato, mentre esplora che nell'adunanza tenuta oggi nella sala comunale e presieduta dal signor consigliere provinciale ed a cui sono convenuti, oltre ai signori Adorni e Serra, candidati alla deputazione, quasi tutti i sindaci del mandamento e pochi adorenti, stanzi da taluno degli oratori pronunciate parole poco convenienti all'indirizzo del nostro illustre comm. avvocato Villa; ed unanimità

« Delibera:

« Di appoggiare con tutte le forze possibili la candidatura di TOMMASO VILLA a deputato al Parlamento nazionale, onorandosi di essere rappresentata dal principe degli oratori, illustrazione del Foro piemontese, ed in cui batte il cuore di un vero patriota.

« Occonato, 15 maggio.

« *Il presidente della Società*
« FILIBERTO CASCO. »

Collegio di Alessandria III (Casale).

Vignale, 14 *maggio*. — Qui di deputati ligi non ce ne vuol saper punto, e tali li ha presentati il pubblico l'Asso italiano candidata moderata di Casale.

Su questi colli salubérrimi, ove è forte la tempra e del corpo e dell'anima, non possono allignare sentimenti servili, come lo proveranno ad evidenza i risponsi dell'urna.

I nostri voti cadranno sui seguenti nomi:

Avv. VINCENZO ROBERTI.
Avv. ODDONE LUIGI.

È superfluo trattare del merito personale dei nostri candidati: l'indipendenza di carattere, l'ingegno ed il patriottismo loro a noi sono valida arra a ben sperare. Il loro programma è il bene della patria.

Noi nutriamo fiducia che coi nostri suffragi concorderanno appieno quelli di tutti gli elettori liberali del Collegio, che se qualche lega di strada per ci separa, non è ragion che non debbano unirci vieppiù maggiormente i nostri comuni intendimenti.

Elettori liberali, ricordatevi che l'unione fa la forza.

Molti elettori manferrini.

Collegio di Novara II (Biella).

Biella, 15 *maggio*. — Era tempo che sorgesse l'ex-vice-prefetto di Biella, il comm. Cesare Mosca, ad innalzare la bandiera della sollevazione contro il dominio dell'on. Trompeo nel II Collegio di Novara.

Non v'è alcun gioco da scoprire, come da qualcuno si scrive alla *Gazzetta del Popolo*, bensì sappiano gli elettori che causa della guerra mossa all'on. Trompeo è la delusione di una numerosa popolazione stanca di vederlo inchinarsi ad un solo campanile e danno agli interessi generali di tutto il Collegio.

Se, mentre le valli della Dora e della Sesia hanno le loro ferrovie, il Biellese invece da più anni combatte invano per avere le sue comunicazioni ferroviarie, lo sappiano gli elettori, ciò si deve essenzialmente alla costante opposizione dell'on. Trompeo. A lui devono chiedere conto gli elettori ai parecchi Casi industriali vanno lasciando il Biellese per portare i loro opifici in luoghi ove sono più facili le comunicazioni, se nelle nostre valli il lavoro va scemando sotto la concorrenza di centri più opportunamente situati.

Se lo sappiano gli operai e, seguendo il consiglio degli amici del vecchio profeta, votino quanimi per l'onorevole Trompeo; avranno diritto ad ottenere da lui una calda raccomandazione pei consoli italiani d'America quando, sull'esempio di tanti compagni, andranno a cercare al di là dell'Oceano il lavoro che va mancando in patria.

Collegio di Cuneo I (Cuneo).

La Società Operaia di Chiusa Pesio, presieduta dal signor Bongiovanni Stefano, con sua adunanza del 15, in unione alle Società di Peveragno e Beinette, ad unanimità deliberarono di rileggere i deputati TURBIGLIO, GIOLITTI e ROUX.

Il prefato presidente ebbe con lungo discorso a lodarli perchè mantennero le promesse fatte, ed espresse la speranza che nell'avvenire questi vorranno adoperarsi ogni volta più per l'interesse della patria, massime nell'agricoltura.

Collegio di Cuneo II (Saluzzo).

San giusto, 15 *maggio*. — Ogni arma si fanno lecita i nemici del paese. Falsi telegrammi, raggiri, promessi d'ogni genere e forma, tutto insomma per atterrare il nostro illustre candidato e concittadino prof. FRANCESCO CASCO.

Tutto ciò però non abbatterà certamente, nè farà urgine all'onda spontanea e popolare d'ogni ceto della nostra cittadinanza.

Esso che vuole un rappresentante degno di lui e dell'ufficio che la affida, farà cadere unanimi i suoi voti sul prof. CASCO, il quale sarà in grado di difendere gli interessi materiali e morali dei suoi elettori, che da lungo tempo ormai aspettano.

Il *Messaggiere degli insegnanti elementari del circondario di Saluzzo* annunzia che il giorno 14 maggio ebbe luogo l'adunanza della Direzione del Comitato circondariale. Vi si diede lettura di diversi programmi elettorali, li esaminarono le dichiarazioni fatte col mezzo della pubblica Stampa, e nei comizi degli aspiranti alla Deputazione; si riconobbero molto soddisfacenti i propositi espressi dal cav. dott. Francesco Casco nel Comizio elettorale di Savigliano. Quindi si passò a scegliere a votazione segreta il terzo candidato per le prossime elezioni dei deputati. Fattasi lo spoglio delle schede, si trovò che aveva ottenuto l'unanimità dei voti il dottore FRANCESCO CASCO.

Perciò si deliberò di mandare agli insegnanti del circondario il seguente indirizzo:

« *Colleghi ed amici,*

« La Direzione del Comitato, a cui affidato il difficile incarico di occuparsi degli interessi dell'Associazione, che non per quelli di tutti gl'insegnanti e della scuola italiana, unanime vi presenta e vi raccomanda i seguenti candidati alla rappresentanza nazionale.

« BUTTINI comm. avv. CARLO.
« PLEBANO comm. avv. ACHILLE.
« CASCO cav. dott. FRANCESCO.

« Dopo lunga e dura esperienza abbiamo finalmente compreso che la propaganda gl'interessi della scuola popolare si abbisognava di rappresentanti di nostra scelta.

« Colleghi! È giunto il momento di operare. Gli amici, i padri di famiglia, gli operai per mezzo nostro comprendano che chi favorisce la pubblica educazione promuove pure efficacemente il bene generale.

« Colleghi! Noi ci siamo costituiti in Comitati per diventare una forza; ecco per la prima volta giunta l'ora di mettersi in azione. Nessun sacrificio ci sia grave, nemmeno quello delle particolari opinioni. Non vi sia dispersione di voti. Coll'unione già ottenemmo qualche vantaggio. Maggiori a noi ne verranno se sapremo disciplinarci concordi nei nostri voleri.

« All'opera adunque, onde tutti possano dire nel giorno della prova: Gl'insegnanti sono degni di sorte migliore!

La Direzione. »

Collegio di Cuneo IV (Mondovì).

Ormea, 13 *maggio*. — Non è vero quanto scrisse il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, n. 131, alla rubrica « Ormea, » dicendo esservi in questa città elettori influenti che appoggiano la terna Delvecchio, Felice Garelli e Garelli della Morea. Qualcheduno non d'Ormea può darsi vi abbia interesse, ma Ormea no, e quella corrispondenza non può essere partita da Ormea. La terna propugnata in questo luogo è: Delvecchio, Felice Garelli ed il colonnello Luigi Adami.

Collegio di Portomaurizio.

Portomaurizio, 14 *maggio*. — Riceviamo:

« Abbiamo inteso con meraviglia che un certo signor Berio, ingegnere e sindaco d'Oneglia ha posta la propria candidatura nel Collegio di Portomaurizio, sperenzoso di raccogliere l'eredità politica lasciata giacente dal comm. Borelli, prossimo, si dice, ad essere nominato senatore.

« Il signor Berio, sindaco, non ha proprio titoli per meritare la candidatura politica, ed inutilmente gli elettori si domandano per quale ragione dovrebbero far cadere sopra di lui i loro voti, mentre, per buona sorte, non manca un candidato che merita tutta la loro fiducia e il loro mandato. Questo è l'egregio avvocato GIUSEPPE BERIO (ex-deputato), l'autore e difensore della legge sull'aumento del dazio sui cereali, che facevano una rovinosa concorrenza agli squisiti olii della nostra Liguria, di cui è emporio la provincia di Portomaurizio; il brillante relatore della nuova legge sugli studi universitari; il caldo oppositore delle Convenzioni ferroviarie di dolorosa memoria; il deputato senza ambizione e senza macchia che ha nobilmente declinato il mandato di rappresentante d'Albenga perchè gli interessi di questa città si trovavano in conflitto con quelli delle native valli dell'Impero e dell'Arroscia. E l'avv. GIUSEPPE BERIO noi raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini, mettendoli a un tempo in sull'avviso di non abboccar all'amo delle solite insidie e promesse che i campioni della nuova consorteria rustiana non tralasciano di mettere in opera, pur di raggiungere il loro scopo.

« *Molti elettori del Collegio di Portomaurizio residenti in Torino.* »

La spedizione Franzoj.

Riceviamo la seguente lettera, che dà le prime informazioni circa la spedizione in Africa di Augusto Franzoj:

Porto-Said, a bordo del *Baldwino*, 7 maggio

Carissimo Armandi,

Ti mando in fretta un saluto ed un abbraccio.

Siamo tutti bene.

Domani sera arriveremo a Suez. Fra dieci giorni saremo ad Aden. Vi si fermeremo venti giorni circa per completare le nostre compere. Poi partiremo per Zeilah. Di là — formata la carovana — si avvieremo verso lo Scioa. E attraverso a quella strada — lunga e, per le odierne condizioni, difficilissima — avrà di noi quel che vorrà Dio e quello che le nostre eccellenti carabine ci permetteranno di fare.

Risentiremo la via sulla quale venne uccisa la spedizione Porro. E a tre giorni dallo Scioa dovremo passare (giacchè non v'è altra strada) sul punto che fu il teatro dell'eccidio di Barral e di sua moglie — eccidio avvenuto quasi contemporaneamente a quello di Porro.

Date dunque che si arrivi allo Scioa — vi si fermeremo qualche mese per lasciar passare la stagione delle pioggie, per comperarci le mule e per provvedere alla *classificazione*, al *triage* del bagaglio.

Poi si avvieremo lungo i regni cromoni, verso Kaffa. Di là incomincierà l'ignoto.

Io ho molta fede nella riuscita completa del nostro programma, che, come sai, si riassume nell'apertura d'una strada da Kaffa ai laghi equatoriali.

La fortuna, che si mostrò ostile a tutti coloro che tentarono l'identica impresa, spero che ci sorriderà.

Addio carissimo, saluta parenti ed amici.

Tutto tuo: Augusto.

I nostri lettori ricordino che appena il Franzoj e i suoi amici toccheranno il Continente Nero e intraprenderanno il vero viaggio loro d'esplorazione nelle terre africane ancora ignote o poco note, essi manderanno le loro corrispondenze esclusivamente alla *Gazzetta Piemontese*, la quale sarà lieta di fornire queste interessanti primizie ai suoi amici.

Il contrammiraglio Saudri.

I telegrammi ci hanno annunziato la morte avvenuta a Venezia del contrammiraglio Antonio Saudri.

Era nato il 12 giugno 1824.

Alla memorabile difesa di quella piazza marittima, nel 1848-49, egli aveva preso parte valorosamente nei gradi di sottotenente e tenente di vascello.

Esule quindi in Piemonte, fu nel 1860 fra quegli ufficiali della marina veneta che concorsero alla formazione della marina siciliana, e quando questa e la marina napoletana, per volontà del proditatore generale Garibaldi, passarono agli ordini dell'ammiraglio Persano, il Saudri venne provvisoriamente a Napoli il Ministero della marina.

Fuso le diverse marine con la sarda, per formare un'unica e sola marina italiana, egli entrò in questa ed ebbe nel 1866 il grado di capitano di fregata, quello di capitano di vascello nel 1873, di contrammiraglio nel 1883; era in eccedenza dei quadri.

Da qualche tempo la sua misforma salute faceva temere imminente la sua morte.

Inaugurazione della ferrovia

Airasca-Moretta-Saluzzo e Moretta-Cavallermaggiore.

Mentre ieri buon numero di elettori di varia provincie d'Italia si affollavano a sentire il verbo politico di ministri e candidati, i quali approfittavano dell'ultima domenica anteriore alle elezioni per esporre e confermare i loro programmi nei circondari di Pinerolo e di Saluzzo si inaugurava la ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo e Moretta-Cavallermaggiore, fatto non meno politico per quanto si possa credere, nè meno efficace, negli intenti di qualche candidato, di qualsiasi discorso elettorale.

Da Torino il treno che doveva poi diventare inaugurale alla stazione di Airasca, ove si diramano le nuove linee per Moretta-Cavallermaggiore e Moretta-Saluzzo, mosse alle ore 8,27.

Lo componevano oltre ad una vettura di vetture di 1ª e 2ª classe.

Esso recò da Torino i senatori Bertini e Bonlatendi; i deputati Giolitti, Rossi, Pichano, Giordano, Tegas; i deputati e consiglieri provinciali Bosalli, Danco, Rossotti, Michelis, Cariana; il rappresentante del prefetto, cav. Eugenio Bessone, consigliere di Prefettura; gli assessori torinesi Cuzzia, Ghiberti, Velli ed Arcozzi-Masino; gl'ingegneri e capi ferroviari Bushalet, Prescot, Ropolo, Topia, Stanzani, Spreafico, Ovazza, Morone, varii altri invitati ed i rappresentanti della Stampa torinese.

Ad Airasca agl'invitati del treno si aggiunsero gli avvocati Fer e Peiti, rappresentanti la città di Pinerolo, e vari altri invitati; da quella città e da quella stazione in poi e tutte le fermate si raccolsero sindaci e rappresentanti del Consorzio della ferrovia che si inaugurava.

Archi, bandiere, musiche e servizi di sorveglianza erano pronti a tutte le stazioni.

A Vigone il treno accolse il generale senatore Clemente Corte, il sindaco di quel Comune e vari invitati, fra cui il deputato Di Balma.

Festevolissima e gentile fu l'accoglienza fatta a Villafranca, ove un nugolo di belle signore distribuì a tutti gli invitati mazzettini di fiori, e ornò il fronte della locomotiva di una grande e bella corona di fiori freschi.

A Moretta si entrò nel tronco nuovissimo della ferrovia, quello per Cavallermaggiore, tronco nuovissimo perchè gli altri tronchi Airasca-Moretta e Moretta-Saluzzo da mesi erano aperti al pubblico servizio.

La ferrovia, in generale, percorrendo una pianura uguale e livellata come il tavolato di un biliardo, solcata da pochi rami d'acqua, non è ricca di opere d'arte, il che permise di costruirla con una spesa che sorpassa di poco le 100,000 lire per chilometro.

Nel tronco Airasca-Moretta si contano solo due opere importanti, i due ponti in muratura sul Pellice e sul Po che servono a doppio uso, per la ferrovia e per la strada provinciale.

Nel tronco Moretta-Cavallermaggiore si notano due altri ponti di qualche importanza sulla Vraita e sulla Maera.

Le linee si fanno quindi alla stazione di Cavallermaggiore non quella Torino-Cuneo.

Attendevano il treno a Cavallermaggiore, il prefetto di Cuneo, comm. Bacceglioni, che aveva l'incarico di rappresentare il ministro dei lavori pubblici; il sindaco geometra Tabasso e vari altri sindaci del Consorzio del Consorzio ed i consiglieri provinciali di Cuneo, Alerino Como, Viale Borda, Diriodi Gaffodio, venuti a congiungersi agli invitati.

Gli ospiti erano resi da una musica e dalla rappresentanza della Società operaia locale con bandiera.

Dopo si retrocedette a Moretta, ove aveva luogo il ricevimento ufficiale. Il cav. Banchio, sindaco di quel Comune, lesse un breve discorso in elogio della ferrovia e di quanti l'avevano patrocinata ed appoggiata, e quindi, offerti rinfreschi e paste, si prese nuovamente posto nel treno e si procedette all'inaugurazione del restante tronco Moretta-Saluzzo.

Così rimanevano inaugurati i tre tronchi della nuova ferrovia tracciati dagli ingegneri Biglietti, Bottino e Barberis e costrutti dalle Imprese Abrati e Rosazza. La lunghezza dei tre tronchi è di 29 chilometri per quello Airasca-Moretta, di 14 chilometri per il tronco Moretta-Cavallermaggiore e di 12 per quello Moretta-Saluzzo.

Dalla tettoia della stazione di Saluzzo attendevano il treno il sindaco della città, cav. Bruno, colla Giunta comunale; il sotto-prefetto di Saluzzo, cavaliere Ballatore; i rappresentanti della Magistratura, avv. cav. Cocito, presidente del Tribunale; l'avv. Morani, rappresentante il procuratore del Re; le rappresentanze militari colle persone dei generali generali Bisci, comandante la divisione militare, e del colonnello Appelius, comandante il reggimento di cavalleria di guarnigione in quella città; il barone Manno, il conte Salasco di Monterosso, il conte Morra, il conte Filippi di Baldissero ed altre notabilità.

Il cav. Buttini, come presidente del Consorzio, poteva ad un tavolo su cui doveasi firmare il verbale di inaugurazione della ferrovia, lesse un breve discorso inaugurale e quindi fece dar lettura del verbale, che fu poi sottoscritto dai presenti.

Compiuta questa funzione, si prese al banchetto, servito sotto le tettoie metalliche di piazza della stazione, addobbata con gusto dal signor Alasia di Fossano.

Dell'iscrizione posta all'entrata dicevasi così:

Festeggiamo insieme — Rappresentanti e cittadini delle due provincie di Cuneo e di Torino — L'apertura della nuova ferrovia Saluzzo-Moretta-Airasca e Moretta-Cavallermaggiore — Che testimone nella concordia del volere e nei sacrifici dei Comuni consorziali e delle amministrazioni provinciali segna una nuova vittoria del progresso umano — Apre nuova via agli scambi commerciali — Ed aggiunge un anello a quel vincolo d'amore che indissolubilmente unisce ogni terra italiana.

I convitati erano 311, disposti in tre lunghissime tavole.

Buono fu giudicato il pranzo, servito dal signor Mellonio Filippo, albergatore del *Due Buoi Rossi*.

Al posto dei discorsi venne l'avv. Buttini e ricordò le fasi passate dalla ferrovia che si inaugurava, la quale fin dal 1863 era stata proposta e per la quale fin da quell'epoca si era formato un Consorzio.

E ricordò quindi i nomi dei vecchi e nuovi, dei presenti e dei lontani patrocinatori di essa, primo fra essi il senatore Paglieri, e poi i compianti senatori Michelini e Paleocapa, e quindi il geometra Barchetta, che ideò il collegamento delle provincie subalpine col porti liguri, e poi ancora i senatori Bonco, Borelli, il conte Salasco di Monterosso, il deputato provinciale Vola, il sacerdote Bressoli, il Prat, il barone Manno, il consigliere provinciale Garnieri, il cav. Collet, l'on. Giolitti, l'ingegnere Mondino, di Torino, i presidenti dei Consigli provinciali di Torino e Cuneo, Bonelli e Como, gli ingegneri Spreafico e Perlani, il senatore Sperino e tanti altri benemeriti dello sviluppo ferroviario di quelle regioni.

Terminò quindi con un brindisi al Re.

Prese quindi la parola il senatore Paglieri, il quale ricordò i tempi difficili e lontani in cui l'idea della ferrovia parve ineffettuabile.

Egli parlava a voce bassissima, per cui determinò un serrarsi della folla attorno al suo seggio, dimodochè poco si potè più udire del suo discorso.

Parlarono poi ancora brevemente della ferrovia e delle sorti del circondario di Saluzzo l'avv. Giordano, Alerino Como, presidente del Consiglio comunale di Cuneo, il prof. Gasco ed il sindaco di Saluzzo cav. Bruno.

Nel frattempo la musica civica e quella dell'8° reggimento cavalleria davano concerto nella piazza.

Alle 5 gl'invitati erano ricevuti al palazzo del Municipio e visitarono quindi vari degli antichi monumenti e tesori d'arte di cui è ricca Saluzzo.

Alle ore 8 il treno inaugurale ripartiva per Torino fra i saluti dei Saluzzesi accorsi alla stazione e fra il suono delle musiche.

Una festa a Castelnuovo d'Asti.

L'amenissimo e popoloso paese di Castelnuovo d'Asti era ieri in gran festa, perchè solennizzava il 20° anniversario della fondazione della sua prosperosa e benefica Società Operaio-agricola. Le via imbandierate, i balconi parati ed infiorati, gli sciami di gente dall'aspetto mite e benario, l'aer allegra della banda musicale, il vivaci degli affaccendati nei preparativi davano al paese un colore ed un sapore gradevolissimi di esultante festività.

Fin dal mattino assai per tempo era giunta l'ottima banda musicale dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, diretta dal cav. Bertolini, e più tardi, fino alle 12, fu un continuo giungere delle rappresentanze di altri Sodalizi agricoli ed operai dai vicini paesi e da Torino.

Alle 12 1/4 giunse l'on. Villa, che, ricevuto festosamente ed accompagnato dal Comitato della festa e da cospicui cittadini, salutato dalla folla lungo la via, si recò al Municipio, dove fu accolto da fragorosi battimani e da evviva, manifestazione non dubbia della grande stima e della viva simpatia di quell'ottima popolazione pel loro antico ed affezionato rappresentante.

Verso il tocco, la grande, l'imponente comitiva formata dalla Società festeggiante e dalle 30 rappresentanze di Società intervenute con le relative bandiere, dagli invitati, dalla banda, si recava al banchetto, preparato con ordine sommo sotto la grande tettoia del Mercato, elegantemente addobbata.

Si era a tavola oltre a 350.

Le Società rappresentate erano le seguenti: Società operaia di Santena; Società operaia Brentatori di Torino; Guantai di Torino; Operaia di Pozzo di Strada; Operaia di Andezeno; Operai di Villanova d'Asti; Società negozianti di frutta e verdura di Torino; Fabbri-Ferrai di Torino; Facchini pubblici di Torino; Veterani del 1848-49 di Torino; Veterani di Savigliano; Società operaia di Cocconato; Mastri falegnami di Torino; Operai di Battigliera; Operai di Valfenera; Associazione generale degli operai di Torino; Società Piccolo Commercio; Società Tessitori di Chieri; Operai di Cortanzone; Operai di S. Damiano; Operai di Rivalba; Operai di Montechiaro; Società Archimede di Torino; Società operaia di Ferrere d'Asti; Società Fonditori in ghisa; Società operaia di Casalborgone; Società operai in lime; Società Imballatori di Torino.

Il colpo d'occhio che presentavano quelle cinque lunghe file di tavole affollate era bellissimo.

Al posto d'onore sedeva l'on. Villa, che aveva a sinistra il sindaco di Castelnuovo cav. Clerico, e il cav. Bertagna, a destra il presidente della Società locale cav. Cagliero ed il sig. Dotioni di Asti, candidato alla deputazione del Collegio, e poi reggevano molti sindaci ed assessori di paesi vicini.

Il pranzo, assai bene servito dal sig. Bosio Andrea, l'albergatore del *Monferrato*, fu buono; i vini del luogo, meglio a dirlo, ottimi.

Si venne l'ora dei discorsi; e con essa giunse il gentil sesso castelnuovese, che portò il suo tributo di grazie e di sorrisi alla festa.

Il primo a salire sulla tribuna improvvisata è l'egregio avv. Pagella, l'ordinatore infaticabile e geniale della festa. Egli ringrazia anzitutto dell'intervento il presidente onorario della Società, on. Villa, di cui con brevi tratti cita i grandi meriti; ringrazia il sindaco cav. Clerico, che incoraggia e che concorre con somma larghezza all'incremento della Società. Ringrazia dell'accettazione dell'invito tutti i rappresentanti intervenuti. Ricorda che solo con la concordia dei Sodalizi si possono conseguire tutti i diritti che spettano agli operai, e termina portando un brindisi alla prosperità, al benessere degli operai, e fa caldi voti per l'emancipazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

Le belle parole dell'oratore furono lungamente applaudite.

Sale per parlare l'on. Villa; cessano gli evviva, cessa il rumore e si stabilisce il silenzio dell'aspettazione.

« Amici miei, — esclama l'oratore, — il mio cuore è commosso e non trovo parole per esprimere in questo momento i sentimenti dell'anima mia. Devo ancor grato non solo per il saluto cortese che mi porgeste, ma perchè questo mi ricorda come qui raccolsi la prima palma onde si abbellisce l'età giovanile, il primo plauso, il primo saluto, il primo mandato il rappresentanza all'Assemblea nazionale.

« Ora, nei vostri applausi, vedendo tanta energia e tanta manifestazione d'affetto, dico: questa è la terra antica che, toccata, ringiovanisce le forze; e a tanta saldezza di mente dico: ecco la vecchia guardia che non s'arrende, muore.

« Io qui sento battere mi in petto l'antico giovinezza, nel piccolo dei suoi pari affetti, e sento ancora ad applaudo la grande glorificazione del lavoro, che è sempre stata la meta dei nostri sforzi.

« È una grande battaglia che si è vinta! Da quando eravamo schiavi, dal primo grido di emancipazione, dal giorno del risveglio delle corporazioni, riacquistammo la dignità di cittadini, sentiamo di aver una patria e *nel diritto dell'uguaglianza vedemmo applicate le leggi morali.*

« L'opera non era compiuta, ma i tempi la maturarono, e in Italia, diciamolo con orgoglio, la grande questione sta per risolversi colle leggi del diritto e della giustizia.

« Il lavoro non è che l'accordo di due forze; l'accordo del capitale e dell'intelligenza.

« Io ho avuto l'onore di porre la mia firma sotto quella legge benefica che ordina le Società cooperative, quelle Società che democratizzano il capitale col risparmio e permettono di costituire il serbo del capitale per sovvenire alle maggiori necessità, ed è in ciò che sta l'ultima parola che accenna alla redenzione della classe lavoratrice. »

Dopo aver accennato alla necessità di provvedere all'elettorato amministrativo perchè gli operai possano coll'elezione non solo provvedere agli interessi generali, ma bensì a quelli del Comune, esclama:

« Dobbiamo attendere a che questo grande intento presto si raggiunga, e poichè parlo a voi dopo di avervi rappresentato, alla vigilia del verdetto che dovete darmi, vi dirò, e ne ho il diritto, che la costante opera mia sarà sempre intesta alla glorificazione del lavoro, che è il compimento di quel programma col quale raggiungerà il Paese gli alti suoi destini.

« Debbiamo ottenere che le barriere doganali non incoppino il nostro commercio fuori d'Italia, fonte di tante ricchezze. Qui, signori, dovete reclamare che l'antica gretaia si mantenga, e che venga finalmente aperta la diretta comunicazione coi mercati nostri, coi centri naturali; parlo della ferrovia che deve congiungere queste ubertose vallate ai grandi sbocchi; e questa ferrovia deve compiersi in breve tempo. Per me, che ebbi l'onore di studiarla come commissario del Municipio di Torino, e diedi la mia piena adesione, e che come deputato cercai di agevolarne il compito, sarà lieto quel giorno in cui verrà ad annunciarvi che il fischio della vaporiera si ripercoterà fra queste splendide colline.

« Vi è ancora: Convien che dall'urna sorga potente la voce che deve dire che si ponga un freno a certe spese che aggravano il bilancio e lasciano inerti le più vive sorgenti dell'attività nostra; ci vuole un monito che metta in guardia il Governo a non lasciarsi trasportare in spese che non possiamo sostenere. Parlo dell'attuale politica coloniale che ci è disastrosa.

« Rivolgendomi a voi, operai, devo ricordare con dolore come la vita dei nostri soldati sia continuamente esposta a grande pericolo in Africa; devo dirvi: fate sentire forte la voce che si trattenga dall'avventurarci in siffatte imprese fra le sabbie aride del deserto che non danno un fiore. Qual si un giorno laggiù si offendesse la nostra bandiera; noi dovremmo vendicarla; ma a qual costo? con quali conseguenze? Informi la Francia col suo Tonkin.

« Sia il voto vostro tale da dare un più serio e efficace indirizzo all'opera del Governo, il quale ha dinnanzi a sè un grande problema da risolvere, quello della rigenerazione economica del paese. Meno politica ma più senno nei provvedimenti pel quali l'operaio italiano, migliorata la sua condizione, possa portare un più largo contributo all'opera di rigenerazione. »

Qui l'oratore pone fine al suo dire ringraziando di cuore la Società operaia castelnovese, e invita a bere al nome di colui in cui si riassume l'alto culto della patria e della libertà; a re Umberto, personificazione dell'Italia che lavora, che studia, che intende ad opere di pace e di redenzione; manda infine un saluto a Castelnuovo e soggiunge: « Pod'anzi partii della ferrovia; diamoci dunque la posta che da qui a due anni la vaporiera possa passare da questo paese così ridente e prospero. »

L'oratore fu ad ogni frase interrotto da vivissimi e prolungati applausi, il cui diapason s'innalzava sempre più. Alla fine scoppiò una vera ovazione, evviva fragorosissimi, e tutti andarono a toccare col proprio il bicchiere dell'on. Villa.

Indi la sfilata degli altri oratori fu cominciata col signor Bertani, a nome della Società Imballatori; poi il signor Trivero, per l'Associazione generale degli operai; Venanzio Sabbioni, per la Società di Villafranca; poi il signor Cortese, pei Brentatori di Torino; poi il signor Sammarotti, pei Tessitori di Chieri; poi il signor Ferrero, per la Società negozianti frutta e verdura; indi i signori Sacco, per la Società di Valfenera; Asso Giuseppe, per la Società di Villanova d'Asti; dotto: Rosingana, di Andezeno; il signor Dotioni, a nome di Asti; il signor Zunna cav. Pasquale, un veterano coperto di medaglie; il signor Giuseppe Mafai, per la Società operaia di Battigliera d'Asti, ed altri.

Tutti portarono ovvia e saluti all'Italia, al Re, alla Società di Castelnuovo, e specialmente all'onorevole Villa, sollevando ognuno a schietti applausi, meno il dottor Rosingana, di Andezeno (Collegio I di Torino), che come tratto di spirito fini le sue quattro parole invitando a gridare: *Viva Depretis....*

Terminati i discorsi la brava musica eseguì varii pezzi.

Più tardi il paese che s'inerpica sul colle era bizzarramente illuminato a palloncini multicolori e presentava un aspetto fantastico bellissimo, e la festa toccava il massimo grado dell'allegria nel padiglione del banchetto, dove si aprì un ballo di beneficenza.

Insomma, la giornata di ieri fu la più lusinghiera per l'on. Villa, che si ebbe da tutti i Castelnovesi solenni manifestazioni di affetto e di stima, fu trionfale per la benemerita Società operaio-agricola, fu bella quant'altre mai per la gaiezza e la onestà e buona fratellità che vi spirava.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Due asfissiati. — Due operai muratori mentre ripulivano un pozzo nero al vicolo Sanseverino al Pendino rimasero asfissiati e non fu possibile salvarli.

I disgraziati si chiamano Luigi Melchiorre e Giuseppe di Vaio.

SAVONA.

Un uomo ammazzato. — Dal giorno 3 corrente assentasi da casa un tal Negro Andrea, di circa 40 anni, di Quiliano, di professione facchino, nè più si ebbe di lui notizia.

Sabato sera, verso le 8, un contadino, passando pel bosco esistente dalla Niale, presso i confini di Savona verso il Comune di Albissola, trovava il cadavere di uno sconosciuto, su cui apparivano le traccie di molte ferite di coltello.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Allora soltanto il giovane ritornò in sè e gettò dattorno un rapido sguardo. Non vide nessuno. Rimase a riflettere un istante, poi bruscamente entrò in casa anche lui, salì precipitosamente la scala che lo conduceva alla sua camera, prese un cappello e uscì colla stessa rapidità, senza incontrare un essere vivente. Un quarto d'ora dopo egli era già lontano, ma se avesse pensato a volgersi indietro avrebbe probabilmente provato una inquietudine vaga, distinguendo una forma nera che lo seguiva dalla sua partenza da Val-Démon, nascondendosi agli svolti della strada o nell'ombra dei gruppi d'alberi, i cui scheletri disseccati si profilavano sul cielo grigio e triste.

Intanto Maddalena Le Tremblay seguiva al gran trotto la strada che conduceva alla casa di Giacomo Quarouble. Arrivando, ella vide la buona donna che da lontano l'aveva riconosciuta e le veniva incontro.

— Ah! cara bambina! — esclamò la signora Quarouble, — quale imprudenza venire oggi, e come mi pento d'aver detto a tuo padre di mandarti! Sono sicura che non tarderemo a veder cadere la neve; come farai per ritornare a casa?

— Bah! — disse ridendo la fanciulla; — il tempo soltanto di abbracciarvi e poi riparto subito. Voi vi annoiate, cara madre? E io? Ah! perchè dobbiamo vivere così lontane l'una dall'altra?

E quando furono entrate in casa:

— Vengo a domandarvi un consiglio, — disse Maddalena con gravità.

— Un consiglio? — ripetè la signora Quarouble sorpresa.

— Ah! non sapete, — riprese la giovinetta; — si presenta un matrimonio per me.

La signora Quarouble guardò Maddalena; questa continuò con accento triste:

— Voi pensate che è la terza volta che ciò accade, non è vero, cara mamma?

La moglie del montanaro prese le mani della fanciulla fra le sue e:

— Nessuno al mondo desidera più ardentemente la tua felicità, mia cara figlia, — ella disse con voce commossa; — tu meriti d'essere amata, di essere felice. D'altronde hai ventun anno...

— È vero! Proprio oggi ho ventun anno; non ci pensavo, — esclamò Maddalena.

La signora Quarouble provò un tremito involontario. Ella riprese, al colmo della commozione:

— Di che parlito si tratta?

La signorina Le Tremblay raccontò ciò che ella sapeva di Louvières, in quali circostanze suo padre l'aveva incontrato a Parigi e come ella si era impegnata a dare una risposta definitiva nel termine di quarantott'ore.

La signora Quarouble l'aveva ascoltata pensierosa. Quando la giovane ebbe finito:

— Figlia mia, — ella disse con voce quasi solenne, — è Dio che ha permesso che un avvenimento così grave ai presenti precisamente oggi nella tua vita, oggi che compi ventun anno, oggi che sonde il termine d'una missione sacra, d'una confidenza santa di cui sono incaricata da tredici anni e che oggi soltanto ho il diritto di confidare al tuo cuore. Quando tu la conoscerai, essa t'aiuterà a prendere una decisione riguardo all'avvenimento per cui vieni a consultarmi.

Maddalena Le Tremblay s'era fatta pallidissima.

— Una missione? una confidenza? — ella balbettò. — In nome di chi?

— In nome di tua madre.

Maddalena tremò. Quella risposta era fatta con un tale accento di gravità solenne, che ella abbassò [illegible]

— Una madre... vi ha incaricata... di confidarmi... un segreto... il giorno in cui avrei compito ventun anno?

— Sì.

— Oh! parlate! parlate! — esclamò la fanciulla; — io conoscerò finalmente il mistero di quella tristezza, di quel profondo cordoglio, il cui ricordo è rimasto tanto scolpito in me da rappresentarmi sempre mia madre cogli occhi pieni di lagrime, stringendomi convulsamente nelle sue braccia. Oh! parlate, vi ne prego, voi che foste sua amica, che siete mia seconda madre!

La signora Quarouble prese sul suo seno un piccolo involto in stoffa stinta e sdrapata, lo sciolse colle forbici, ne tirò fuori una carta ingiallita e con mano tremante la porse a Maddalena.

La giovane prese la carta, riconobbe la scrittura di sua madre e cogli occhi pieni di lagrime la baciò singhiozzando.

— Figlia mia, — disse la signora Quarouble, — avrei voluto risparmiarti un grande dolore, ma la volontà dei morti è sacra. È tua madre che vuole. Leggi.

Maddalena s'avvicinò ad una finestra e lesse; lesse lungamente, lentamente e a misura che leggeva un tremito convulso agitava le sue membra. Finalmente, pallida, come una morta, ella gettò un lèggero grido e cadde fra le braccia della signora Quarouble, che era accorsa per sorreggerla. La moglie del montanaro la portò presso al fuoco, la mise a sedere sul gran seggiolone di legno e s'inginocchiò ai suoi piedi:

— Figlia mia, — ella diceva, — figlia mia, perdonami; ho obbedito mio malgrado, ma ho dovuto obbedire.

Maddalena aprì gli occhi; erano divenuti secchi e brillavano d'una fiamma strana.

— Voi sapete il contenuto di quella lettera? — ella domandò.

— Sì, — rispose la signora Quarouble.

— Dunque mio padre è stato causa della rovina e della morte d'un uomo; dove la sua fortuna a un'infamia, e forse due donne innocenti son morte anch'esse miseramente e disperate, per causa di lui!

La signora Quarouble chinò la testa.

Un singhiozzo scosse il petto di Maddalena Le Tremblay. Ma ella la represse con una straordinaria energia:

— Sta bene, — ella disse. — Vi ringrazio e benedico mia madre. Ora so quale è il mio dovere.

— Guarda! — esclamò in quel momento una voce ravida e franca; — è la piccola Maddalena. Buon giorno, bambina. Ma Dio mio! per qual caso?

Era Giacomo Quarouble che entrava in casa.

XXVIII.

Il vecchio montanaro depose in un angolo il bastone dalla punta in ferro sul quale aveva allora l'abitudine di appoggiarsi durante le sue escursioni. Poi attaccò al suo chiodo il suo gran cappello in feltro e s'avanzò verso Maddalena, porgendole le grosse mani.

— Scegli un brutto giorno per venire a vederci, — egli disse. — Il tempo è nero; la neve non tarderà a cadere.

Difatti, benchè il giorno non fosse di molto inoltrato, la luce si faceva sempre più scura e triste. Quella semi-oscurità fece sì che Quarouble non s'accorse del pallore della giovane e permise a quest'ultima di r

Corso immediatamente a darne avviso ai RR. carabinieri, i quali, recatisi sul posto, raccolsero nell'assemblea il povero Negro Andrea.

La giustizia informa.

Si dice che il povero Negro, invitato da qualcuno a fare una scampagnata mattutina e stato assalito e derubato d'una cospicua somma di denaro che portava seco.

Il risanamento di Torino e il Credito Fondiario della Banca Nazionale

Come rilulta dall'avviso pubblicato in 4ª pagina, il *Credito Fondiario della Banca Nazionale* ha deliberato di consentire anche in questa città prestiti sugli immobili contemplati dall'art. 15 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per le opere di risanamento e miglioramento dei quartieri compresi nel piano presentato dal nostro Municipio.

Tenuto conto che il tasso a cui la Banca Nazionale consente i mutui è annui lenne (cioè è al 4 1/2 per 100); che essa anticipa fino al 3/5 del valore degli immobili dati in ipoteca, ivi compreso anche il valore dei terreni sui quali gl'immobili siano costruiti; che la forma prescelta per tale genere di operazioni è quella a *conto corrente con garanzia ipotecaria*, la quale permette progressivi prelevamenti a misura dell'aumento del valore degli edifizi in costruzione, e che, infine, tali anticipazioni possono ad opera finita trasformarsi in mutui ammortizzabili, è evidente che questa concessione deve esercitare un'assai benefica influenza sullo sviluppo edilizio della nostra città.

Noi quindi la additiamo ai proprietari, impresari e costruttori che possono avervi interesse.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 17 maggio

* **Teatro Carignano.** — Iersera, negli intermezzi del *Frà Diavolo*, il Gilardini diede un secondo concerto. Suonò tre pezzi non di immediato effetto sul pubblico, ma tali da porre anche meglio in evidenza le molte qualità d'esecutore che lo distinguono. Per altro, più che nel concerto di Rode, mi piacque nella *Gondoliera*, ove ebbe dei momenti felici specialmente per finezza d'interpretazione. Peccato dunque nello studio questo giovane, che possiede buoni requisiti ed ha la virtù, rara negli artisti, d'una notevole modestia. Il poichè anche sotto questo aspetto mi fa ricordare un'altra giovinetta che è una vera speranza dell'arte, lo volentieri associo il nome del Gilardini a quello della Lamiraux ed augure che i primi e meritati successi siano loro d'incoraggiamento a proseguire nella via, che ai più pare piana e facile, ma è molte volte un doloroso calvario, e ne tocchino la vetta, ove ci rifulge la grande e gloriosa parola: *trionfo*.

— A proposito del Carignano: la signora Borsnat avendo adempiuto ai suoi impegni, ieri e ra fu scritturata dalla signora Lué, che venne applaudita. Intanto si prova alacremente il *Conte Rosso*, che andrà senza fallo in scena sabato p. v.

Domani poi serata d'onore di quel simpatico giovanissimo, di quel distinto maestro che è l'Usiglio. Una piena assicurata, tanto più che oltre il *Frà Diavolo* si eseguiranno la briosa sinfonia delle *Donne curiose* e quel gioiello che è il duettino fra soprano e basso delle *Educande di Sorrento*.

* **Concerto Casella.** — La stagione volge poco propizia ai concerti. Sono così miti le carezze del sol di primavera, ed invita così blandamente alla campagna la verde tenerezza dei prati!... Tuttavia il nome del Casella ed il programma, per molti aspetti attraente, fecero accorrere al teatro Alfieri un pubblico discreto e sovratutto intelligente.

Ed il successo fu quale certo il Casella non poteva ripromettersi migliore. Fin dalla prima battuta del concerto in *re minore*, attaccata con grande vigore e franchezza, il pubblico s'accorse di essere di fronte ad un vero artista, e così fu che ad ogni pausa, ad ogni chiusa di pezzo erappe le applausi vivissimi. Il Casella essenzialmente è esecutore efficace, appassionato. E questa passione egli trasfonde negli uditori. Certi rapentini e frequenti contrasti di chiaroscuro, di *fortissimi* e di *pianissimi* sempre discutibili, potranno più o meno piacere, ma certo sono la conseguenza di una maniera di sentire forte nella sua originalità. Del resto nessun'altra torna assai difficile dal solo concerto di ieri il giudicare il Casella.

Egli sinceramente pare che abbia voluto rivelarsi come compositore, nè so dargli torto. Dirò per altro francamente, e per quanto preveda che alcuni non saranno della mia opinione, che all'altezza dell'esecutore corretto, franco, pieno d'anima e sobrio ad un tempo, dall'intonazione sicura e dalla cavata robusta non metto il compositore, e giudicherei almeno dai tre pezzi uditi ieri. Manca in essi essenzialmente l'originalità, nè tecnicamente essi presentano grande interesse. Certo è sempre chiara, abbondante e spontanea la melodia, svolgimenti senza ricercatezze, ma anche senza volgarità; è buona la condotta, giusto le proporzioni; ma basta ciò? Comunque, dei tre pezzi preferisco la « Notte di giugno, » una reverie non priva di poesia e di carattere, e rimarchevole per certo insistenze nell'accompagnamento, di bell'effetto.

Il pubblico invece volle replicata la *Danse bohémienne*, che mi pare una delle solite composizioni del genere, in minore, senza novità di forma, volgare nell'andamento; possibilissimo sempre alla *cracovienne Casella*, spontanea, indovinata e graziosa.

Comunque, pubblico e critici debbono andare in ciò d'accordo nel riconoscere nel Casella un artista che sente fortemente ed ha largamente studiato: il che non è poco.

E col Casella, che, ripeto, ebbe vere ovazioni, furono applauditissimi la signa Zanazzo, una giovane allieva della sig.ª Frioli e dal maestro Pasquarelli, dalla voce non ancora completamente sviluppata e un po' manchevole in certe note, ma lodevolissima — specie nell'aria di *Mireille* dalla *Carmen* — per ispiccata sentimento, per colorito, per metodo di canto, ed il Beniamino, che suonò da par suo una fantasia di Demerssemen (delle variazioni sul trio della marcia funebre di Chopin).

Quanto all'egregio maestro Usumando, volle ridarne la sua alla parte di accompagnatore e permetta che gli dica che fa male a rendersi così pesante; del *Quartetto* di Rheinbergar poi, eseguito dalla sig.ª Ferrari e dal sig. avv. Ferraris, prof. Bellardi e cav. Casella, che dirò? Rispondano per me i vivi applausi del pubblico, che, per la prima volta, credo, ha potuto giudicare quali frutti, specie dal lato del *Fleisicum*, — la più difficil cosa ad ottenersi, — dia quell'istituzione — di cui, quando a tener dietro alle molte improvvisamente se ne sono sull'orizzonte e improvvisamente spariscono, molti non si occupano, e nel resto cara nulla dimostra — che s'intitola modestamente « Scuola d'accompagnamento Casella. » F.

* **Esperimenti di Donato.** — Ieri sera ebbe luogo la penultima rappresentazione del Donato con numeroso concorso di pubblico e con non meno numerosi applausi. Il Donato ripetè parecchi fra i più curiosi ed interessanti esperimenti di fascinazione a distanza e di suggestione continuata; piacquero specialmente le scene comiche del barbiere, della rivista elettorale, del passeggio e della lezione di canto.

Stasera ha luogo l'ultima rappresentazione, dovendo il Donato recarsi a Milano. Avviso a coloro i quali non hanno ancora assistito alle sue interessanti esperienze (e sono pochi davvero) ed a coloro i quali desiderano rivederlo (e crediamo che sono molti).

★ **Il giubileo del Monte Bianco.** — L'8 agosto del corrente anno compiranno precisamente i 100 anni dacchè il Monte Bianco venne valicato per la prima volta.

Sino dal giugno 1786 Giacomo Balmat potè salirvi sino ad un'altezza di 12,000 piedi, e l'8 agosto dello stesso anno riuscì a salirvi sino alla cima insieme al medico Paccard.

Balmat pregò ed ottenne dal re di Sardegna che, in memoria di sua tale ascensione, gli fosse concesso di aggiungere al proprio cognome quello di Mont-Blanc.

Il 2 agosto 1787 Orazio Benedetto Di Saussure fece la seconda ascesa del Monte Bianco esclusivamente nell'interesse della scienza, e perciò egli viene considerato come il fondatore della dotta degli alti monti delle Alpi.

Il *Bund* di Berna, ricordando questi fatti, invita tutto il mondo alpinistico, e specialmente il Club Alpino svizzero, a festeggiare solennemente l'8 agosto prossimo primo centenario.

CRONACA

Lunedì, 17 maggio

* **Adunanza di muratori al teatro Nazionale.** — Ieri, poco dopo le 2 pom., ebbe luogo una numerosa adunanza di operai muratori al teatro Nazionale.

Apre la seduta il presidente sig. Favio Pietro, il quale raccomandò agli intervenuti l'ordine e la calma; ringraziò il sig. Battaglia, che concesse gentilmente il teatro e pregò i compagni ad ascoltare attentamente la lettura del comunicato e ponderare bene le proposte del Comitato.

Ha la parola il segretario sig. Bertone, il quale dà lettura dell'esito della riunione tenutasi fra il Comitato dei muratori, il sindaco, le autorità politiche di Torino e alcuni impresari della città; l'esito di questa riunione si riassume così:

Visto il pericolo che verrebbe da un'interruzione di lavori, oggi specialmente in cui moltissimi contratti già sono fatti, si accetterebbe per ora dagli imprenditori l'orario, che andasse dalle 6 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 7 pom.

Quanto alla tariffa di pagamento, venne rivista a venerdì la discussione maggiore, e si propose in via provvisoria la seguente tariffa: cent. 50 all'ora per l'operaio muratore, cent. 30 per il manovale e cent. 12 per il garzone.

L'autorità però si riserverebbe di fare nuovi studi, onde nell'anno venturo poter avere applicazione l'ordine del giorno votato dagli operai muratori nella seduta delle scorse aprile.

Si costituirebbe inoltre una *Conciliatura di probiviri*, composta di operai e di padroni, la quale abbia per oggetto di comporre le vertenze che per avventura sorgessero fra loro; ed una *Cassa-sussidi*, per gli infortuni dell'operaio, senza che questo vi concorra, cioè a sole spese dei padroni.

Su questo argomento parlarono in vario senso parecchi oratori.

Il sig. Verdoja Giovanni stigmatizzò lo sciopero, raccomandando invece agli operai di costituirsi in Società di mutuo soccorso.

Saroglia Michele propose: dieci ore di lavoro al giorno e cent. 40 di paga all'ora.

Sonaglia Secondo vorrebbe invece che la paga fosse di cent. 50 all'ora; il muratore Peracchino Biagio vorrebbe al guadagnarne da L. 3 60 a 4 lire al giorno.

Canepare Antonio propose cent. 45 all'ora e dieci ore al giorno.

Pismatti Luigi non vuole si faccia questione di tariffa, ma si accetti per ora l'orario di dieci ore.

L'operaio Bonchanto propose un plauso al Comitato dei muratori ed un biasimo contro il sequestro fattosi ieri di alcune copie del giornale *Il Muratore*.

Protestò pure in questo senso l'operaio Rocco Giacomo.

Il sig. Barberis Gio. Battista, presidente della Società Operaia Muratori, ringraziò con gentili parole la Stampa, il Comitato e l'impresario del teatro Nazionale.

Aggiunsero parole di raccomandazione, a essere uniti e compatti e diffidare di coloro che cercano mettere la discordia fra gli operai, i signori Cassini Domenico e Marullo Felice, ed altri, dopo di che il Comitato, riassunte le varie opinioni degli oratori, fece dar lettura di una proposta secondo la quale si accetta per ora, in via provvisoria, un orario di dieci ore al giorno (dalle 6 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 7 pom.), ed una paga di 45 cent. all'ora.

Questa proposta, messa ai voti, venne approvata a maggioranza.

Alle 4 1/2 il Comizio era sciolto.

In seguito a questo e malgrado le voci sorse di scioperi, stamane in tutti gli edifizi in costruzione i muratori erano al lavoro. Sappiamo che una Commissione di muratori si adopera attivamente onde ottenere per sè e pei compagni e per intanto una leggera concessione senza pregiudizio delle parti.

Al Municipio, alla Prefettura, nella vicinanze delle costruzioni più grandi si notano molte guardie e carabinieri, e sappiamo anche che qualche compagnia di truppa è consegnata.

Francamente queste misure ci sembrano esagerate perchè non giustificate dal contegno serio e pacifico dei muratori.

* **Per una conferenza religiosa.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Stimatissimo sig. gerente,*

« Mi viene presentato il N. 124 della *Gazzetta Piemontese*, dove la S. V., annunziando una pubblica conferenza di un ministro protestante contro il mio libretto: *Un grido d'allarme contro i protestanti*, mi chiama un *calunniatore ed un maldicente*. Se questi due titoli le fecero comunicati dall'apostata ed eretico che terrà la conferenza, non mi curo punto che il suo giornale li abbia pubblicati, e non pago che i suoi lettori sappiano che coloro i quali mi chiamano calunniatore e maldicente, sono svelti matricolati, che tuttodì calunniano e maledicono papi, vescovi, preti e i migliori cattolici, facendo scrivere strano della verità e della giustizia. Se poi quei titoli sono di proprietà esclusiva della *Gazzetta*, prego V. S. a rilevarli, affinchè io non sia obbligato a fare ricorso a quei mezzi di difesa che mi accorda la legge. In ambo i casi attendo dalla sua lealtà la pubblicazione della presente.

« Sono coi dovuto rispetto

« Suo obbligo servitore

« Sac. *Gio. Bonelli*. »

Per la verità dobbiamo dichiarare che quelle parole non hanno senso e ci dolo che siano passate inavvertitamente. Con amici o semici non abbiamo mai permesso a permettere simile linguaggio.

* **Pel 50° anniversario della fondazione dei Bersaglieri.** — Ci si comunica:

« Il Comitato per il festeggiamento del 50° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, mentre annunzia che ha già fatte le opportune pratiche per la riduzione dei prezzi di trasporto sulle ferrovie, e per l'acquisto della medaglia commemorativa della festa, ottenuta per cura del Ministero della guerra, invita tutti gli ex-bersaglieri che già mandarono la loro adesione al Comitato a voler inviare la loro quota d'iscrizione, che venne fissata in lire sette, ed indicare se intendono o non acquistare le medaglie commemorative, il cui prezzo sarà di lire due circa ciadauna. Fa inoltre appello a tutti gli ex-bersaglieri che vorranno aderire alla festa di mandare la loro adesione, prima del 30 maggio prossimo, al presidente del Comitato, signor Manente Lorenzo, via Massimi, 10, con indicazione della classe cui appartengono ed il battaglione o reggimento nel quale militarono.

« Ringraziando del favore,

« Della S. V. Ill.ma

« Per il Comitato: *L. Manente*, »

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Circolo Mutuilai. — Domani, 18, avrà luogo l'assemblea generale dei soci nei locali del Circolo.

* **Un uomo pericoloso.** — Le guardie urbane arrestarono e condussero in Questura certo B. Emilio, d'anni 23, fenditore in ghisa, perchè nel *Caffè Bonfiglio*, in via Vanchiglia, teneva nascosto sotto la giacca un lungo fioretto, manifestando l'intenzione di servirsene contro un suo conoscente col quale era venuto a scontro poco prima.

* **Fuoco in una panattoria.** — Verso le 7 pom. di ieri si appiccò il fuoco in un camino della panattoria Vigliasso, in via Carlo Alberto, N. 29. I pompieri e le guardie urbane di Borgo Nuovo, accorsi sul posto, spensero in breve le fiamme.

* **Una bastonata nel capo.** — Ieri sera, verso le 9, certo B. Giovanni, d'anni 21, mentre mendava da un barbiere della galleria in via Accademia delle scienze, venne da uno sconosciuto percosso con un bastone al capo, però senza gravi conseguenze.

Pare che il B., durante il tragitto, abbia recato molestie ad una giovane donna che trovavasi vicino allo sconosciuto.

* **Contro un pilastro.** — Ieri l'omnibus N. 19 della Società Piemontese, uscendo dalla piazza Vittorio Emanuele svoltava nella via Barolo, urtò violentemente contro un pilastro del portico, facendo cadere a terra una donna ed un bambino che erano lì presso.

Tanto la donna quanto il piccino non si fecero male alcuno.

* **Furto di un orologio.** — Una guardia urbana arrestava ieri certo C. Matteo, d'anni 16, muratore, pel furto d'un orologio da lui perpetrato a danno di certo Massino Emilio, sulla piazza Emanuele Filiberto.

* **Caduta di un cavallo.** — Ieri mattina un cavallo dell'impresa Rota e Compagnia, mentre rimorchiava un vagone nell'interno della stazione di P. N., inciampò e cadde a terra, rimanendo assai malconcio. La povera bestia venne portata allo squartatoio Bertani.

* **Una denuncia per equivoco.** — Ieri abbiamo parlato in cronaca di un tentato furto a danno del signor François Scipione, abitante in via Galliari, 14. Ora siamo informati che il tentativo non ebbe luogo e la denuncia venne fatta per equivoco.

* **A colpi di martello.** — Verso l'una della scorsa notte veniva tratto in arresto dalle guardie di P. S. certo S. D. perchè sospetto d'avere, in unione di altri compagni, ferito con un colpo di martello uno sconosciuto, il quale venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, privo di sensi.

* **Nella Dora.** — Certa G. Battenica, d'anni 30, donna di casa, mentre traversava ieri per la strada del Regio Parco, in prossimità al Ponte delle Benne, fu urtata e fatta cadere nell'acqua della Dora da un tale che cessa dissi di non conoscere. Alle sue grida accorse certo Vecchini Bartolomeo, d'anni 16, carrettiere, il quale trasse la donna in salvo portandola nella propria casa. Intanto sopraggiunsero due guardie municipali ed un pompiere con vettura pubblica, e siccome la C. era in istato avanzato di gravidanza, la fecero trasportare alla Maternità, dove fu ricoverata. La C. abita in via Porta Palatina od è divisa dal marito.

* **Aggressione.** — Ieri sera verso le 8 certo Podio Pietro, d'anni 19, falegname, venne aggredito sulla porta della propria abitazione, sul corso Regina Margherita, da quattro sconosciuti, i quali gli infersero una ferita al dorso, guaribile in otto o dieci giorni.

* **Caduta da un primo piano.** — Stamane venne portata all'Ospedale Mauriziano certa Maisa Carolina, d'anni 17, fiammaiuola, la quale mentre parlava con una sua compagna nella via della Consolata, aporse troppo il corpo in fuori da una ringhiera e perdendo l'equilibrio cadde giù da un primo piano, riportando varie contusioni e la frattura della gamba sinistra. Lo stato della giovanetta non è però molto grave.

* **Arrestati.** — Due individui per sospetto borseggio, ora per disordini, ieri per essere invisi a domicilio coatto.

ESTERO

La Grecia e la politica dell'Italia.

Vienna, 11 maggio.

(Sez) — Decisamente, la più seria s'imparano leggendo i giornali italiani, e, segnatamente, certi giornali italiani. Ce n'ha a Roma uno che non ha saputo mai risolversi a creder possibile un altro ministro che quello del suo cuore, ed oggi invita gli elettori a cancellare col loro voto le vestigia della vergognosa politica fatta finora da uomini senza principii. « Il frasario è quello solito vecchio, cioè quello solito malgrado, pianzalone. Che « vergognosa politica » e che « uomini senza principii »! Chi ha dato a quegli scriba il « diritto » di emettere simili giudizi e di ricorrere a un simile linguaggio? Voi, che non avete suonato le trombe e battuto le corde alle campane quando il Robilant mollava il portafoglio, che non avete mai dato al vostro giornale l'aria di un organo di Cancelleria, fate bene a non mescolar nel tafferuglio della lotta elettorale questa politica estera; ci è solo convenienza a domandar: che se ne spieghino i misteri in quel tanto che una può intaccare alcun riserbo diplomatico.

In nome di principii che non hanno fatto e di una dignità che nessuno ha mai detto in che consiste, l'Italia avrebbe dovuto seguire una politica monellesca e imitar la Francia nei sentimentali amori per l'ellenismo, e magari andar più in là e mandar la nostra corazzata a difendere il Pireo contro la squadra delle altre Potenze! È in nome de' principii, della dignità, del patriottismo, fare esclusivo patrimonio, che certi uomini avrebbero voluto far fare all'Italia la figura di ragazzi che giuocano a palle di neve per le strade! Mille nomini che s'armino e vadano ad esporre la vita per l'ellenismo non generosi, non eroi; un Governo che avventurasse il Paese, le sue condizioni presenti, le sue speranze per l'avvenire, ad un simile giuoco, sarebbe un Governo d'uomini da rinchiudere al Manicomio colla camicia di forza, e i politicastri di giornale che gli consigliano una simile enfiata e lo chiamano « Governo vergognoso e senza principii » perchè non l'ha seguito, meritano il « limbo de' bambini » di Dante.

Di giorno in giorno vediamo che una cosa è l'ellenismo ed un'altra cosa sono i Greci. La provvidenza divina ha voluto mettere una causa retoricamente così bella fra le mani di chi meno meritava di trarne i pratici vantaggi. Perchè non affidar la difesa dell'ellenismo ai Montenegrini, o ai Bulgari, o agli Arnauti o ad un esercito raccogliticcio di mammalucchi? Son cinque mesi che i raggiunti marciano da Atene alla frontiera turca; e quest'ora ci dovrebbe essere colà raccolta tanta truppa quanta la Grecia n'avrebbe se nessun bimbo, nessuna ragazza, nessuna balia, nessun decrepito fosse rimasto a casa, nè nessun negoziante ad ammassar quattrini pel mondo e nessun cambiavalute a raschiar monete d'oro e d'argento pel Sudan dell'Africa e dell'Asia! E ci è della gente che crede a questi entusiasmi di menti vuote, o piglia il volare delle turbe per voglia indomita d'arrischiar di cadere sotto i colpi delle scimitarre, e vede in Delyanni l'uomo capace di governare un paese in momenti difficili, invece che di far la barba alle mosche umane erranti dal Laurion! E si sarebbe voluto che per una causa di « mondan romore » caduta nelle mani di simil gente, uno Stato di trenta milioni, ch', dopo breve storia, ha già un passato di serietà da custodire ed un avvenire di serietà da assicurarsi, arrischiasse di farsi fischiare da quanti han senno comune in Europa?

Il signor Delyanni abbandona il Governo proprio nel momento come l'ha condotto. Ci veleva una buona dose d'ingenuità a pigliare per serio quel ministro-presidente. I cambiavalute greci del Cairo fanno sparire qualche tallero già pei banchi dei banco e rastrellano i napoleoni per averne polvere d'oro da vendere; l'ex-ministro degli esteri applicò quest'arte poco spartana alla diplomazia e specolò prima su di una comunicazione intima dell'inviato di Germania; poi fece falsare dai suoi ufficiosi il senso di una partecipazione dell'inviato d'Italia; infine volle vedere e far vedere la lanterna di un vero appoggio formale in quella nota del De Freycinet, in cui non erano altro che la lucciola di una retorica dichiarazione d'amore con nessuna confermazione d'impotenza.

Non vi sono principii, non vi sono passati che autorizzino alcun Governo ad arrischiare in considerazione dello Stato per un popolo che può vedere in un ministro come il signor Delyanni l'interprete dei propri sentimenti politici; per un popolo che se ne lascia trarre in inganno, condurre in una situazione in cui dovrà rimettere necessariamente di dignità, di finanza, di tranquillità interna, e poi lo lascia abbandonar la bandiera senza fargli subire il martirio di Santo Stefano.

Noi sappiamo quello che altri arrischierebbero di guadagnare se oggi subito s'aprisse la questione dell'eredità turca; ma non sappiamo quel che spetterebbe a noi. Per questo abbiamo bisogno di assicurarci in Europa quella considerazione che può venire solo da parecchi anni di costanza in una politica; sia pur una politica non ottima, non buona per tutti i guai; sia pure una politica cattiva, ma « una politica, » in nome d'Iddio, vale a dire, non delle dichiarazioni avventatezze o cortigianesche di principii senza fondo, e sul non segue nessun'azione, quando — ciò che è peggio — non le segue un'azione che cambia carattere e scopo di giorno in giorno, ma un pensiero fisso, per quanto modesto, seguito con costanza, non coccolataggine anche il coraggio di assumere degl'impegni e quello di mantenersi ad ogni costo. Eh via, si può far della splendida politica estera col genio; ma se ne può far di ottima anche col solo carattere, colla semplice abitudine di veder chiaro dove si va e qual che si vuole. Il questo veder chiaro che si ha salvati dai fischi di una impotente (non sarebbe riuscita ad esser altro) politica ellenica. Alla Francia il risparmiarne; a noi avrebbero mandato i nostri e anche quelli destinati alla scuola repubblica.

Ringraziamone il Robilant.

TELEGRAMMI ESTERI

Lisbona, 15 (Ag. Stef.). — Il re ed il Governo gradirono vivamente la rappresentazione del re Umberto al matrimonio. Il principe Amedeo godè buona salute; è accompagnato dal re e dalla regina al passeggio in vettura e per la città. Visitò parecchi luoghi. Assistè al teatro italiano. La popolazione e la Stampa fanno al principe un'accoglienza simpaticissima. Lunedì al palazzo della Legazione ricevera il Corpo diplomatico e la colonia italiana.

Budapest, 15 Ag. Stef.). — — La Commissione della prima Camera votò il progetto della *Landsturm*.

Berlino, 15 (Ag. Stef.) — La voce dell'indisposizione dell'imperatore è infondata.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — Si tenne una riunione a Saint-James-Hall, sotto la presidenza di Bartlett, degli avversari del bill irlandese. Salisbury, Hamilton ed Howard vi assisterono. Bartlett salutò Salisbury, capo del grande partito conservatore, a cui incombe di mantenere l'unità dell'impero. Salisbury combattè vivamente i progetti di Gladstone, che condurranno alla separazione completa dell'Irlanda. Propose come contro-progetto che il Parlamento accordi al Governo poteri sufficienti per governare in Irlanda.

Dopo venti anni di tale regime l'Irlanda sarà in istato di ricevere tutte le concessioni, come il Governo locale e l'abolizione di ogni coazione, ma non bisognerebbe cambiare politica che dovrebbe sempre essere eguale, malgrado i cambiamenti di Gabinetto.

Budapest, 16 (Ag. Stef.). — Il Giornale Ufficiale pubblica la nomina di Fabiny a ministro della giustizia.

Londra, 16 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Reuter annunzia che il Governo inglese è deciso di non consentire all'annessione delle nuove Ebridi alla Francia.

LIONE, 17, *ore 8 ant.* — Ieri si tenne una grande festa militare equestre sotto la presidenza del generale duca di Aumetzdt, a profitto dei forni economici.

Le feste riuscì bellissima.

Si tenne un carosello con esercizi di destrezza per parte dei corazzieri e con evoluzioni dell'artiglieria.

I vari esercizi furono applauditissimi.

L'incasso fu di 25 mila lire circa.

Sebastopoli, 15 (Ag. Stef.). — Lo czar, la czarina ed i granduchi sono arrivati. Furono ricevuti solennemente. Il vapore a bordo del quale le LL. MM. dimorano trovasi presso il luogo ove si vararà la corazzata *Tchesme*. Molti degli antichi soldati che combatterono a Sebastopoli sono arrivati. Domani rivista delle truppe e grande pranzo.

Parigi, 15 (Ag. Stef.). — Il marchese di Noailles ha ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli immediatamente.

Il *Temps* dice che il Governo inglese ordinò a Baring di fare eventualmente un linguaggio conciliatorio per ottenere l'assenso del Governo egiziano all'allargamento del Canale di Suez, cui finora, per motivi politici il Governo egiziano faceva opposizione. Assicurasi che l'assenso fu già ottenuto.

Dispacci da Cartagena recano che le autorità militari prendono grandi precauzioni come conseguenza prossima o l'insurrezione.

LUIGI ROUX, direttore.
BRUNO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 17 maggio

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta.
SCRIBE, o. 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.
NAZIONALE, ore 8 1/2. — Gran lotta fra i lottatori Giulio Sali e Basilio Bartolotti.
BALBO — Riposo.
ARENA, o. 8. — *L'broica*, commedia.
SALONE ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *La moglie in orbo*.

STATO CIVILE. — Torino, 16 maggio 1886.
NASCITE 5in cioè maschi 2, femmine 3.
MATRIMONI. — Bazzano Luigi con Gardino Felicita — Bertinetto Giovanni con Canavese Filomena — Canelli Giovanni con Lazagno Domenica — Colerino Stefano con Collero Giovanna — Donna Giovanni con Manera Teresa vedova Gallina — Nebiolo Vittorio con Nesco Margherita — Risone Domenico con Mainero Teresa vedova Risone.
MORTI. — Marzorchi Luigi, d'anni 53, di Torino. Cerutto Carolina n. Dall'Aglio, id. 64, di Torino. Gnudi Maria n. Pecassio, id. 35, di Riva di Chieri. Barbero Vincenzo, id. 56, di S. Damiano d'Asti, falegn. Michelotti Maria n. Usseri, id. 37, di Germagnano. Alessi Teresa, id. 30, di Vigone, modista. Bocchi cav. Eugenio, id. 75, di Novara, magg. in ritiro. Cairia Giov. Batt., id. 10, di Orbassano. Bertolso Battista, id. 45, di Leyni, carrettiere. Morino Eugenio, id. 54, di Torino. Stupenengo Giuseppe, id. 32, di Valle San Nicolao. Loquio Marietta, id. 13, di Pinerolo. Grimaldo Oscare Gius., id. 27, di Torino, muratore. Migliore Giov., id. 41, di Cerasolo d'Alba. Tesio Giacomo, id. 73, di Pinerolo.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle partecipazioni fatte dal 9 al 15 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Lanzone G. B., meccanico con Cappellacci Candida.
Mallan Feder., stampatore » Guerillon Giov., cestiriee.
Balocco Carlo, bracciante » Alice Maria, contadina.
Morandi Frane., muratore » Gravesano Margherita.
Ricca Vittorio, negoziante » Yacca Felicita.
Fantini Ongi., verniciatore » Capitanio Luigia, mantrali.
Debenedetti Leon, negoz. » Segre Anna.
Marino G. B., impiegato » Cantamessa Maddalena.
Crosetti Pietro, negoziante » Navarro Valentina, negoz.
Mapelli Vitt., possidente » Rochetol Modesta, possid.
Talano Bern., maniscalco » Molino Egilde, cucitrice.
Carena Eugenio, meccanico » Moltini Carolina.
Mottino Vittorio, tenente » Gaj Maria Anna.
Dellavi Antonio, calzolaio » Rolando Anna.
Masso Michele, fiochista » Margherio Dom., tessitrice.
Boano Sac., canton. munic. » Negro Costanza, contadina.
Montecalvo Dom., g.-magg. » Porara Maddalena, maria.
Berlone Giov., decoratore » Vaglienti Lucia, sarta.
Marra cav. Emilio, m.-chir. » Lisciand Maria.
Savoretti Carlo, rapp. com. » Tulieri Giovanna.
Cottino Carlo, muratore » Schiappacasse Adele, stir.
Scotti Luigi, cocchiere » Dirina Francesca, cuoca.
Ducker Carlo, perito ind. » Peyrot Maria Carlonetta.
Marcellino Luigi, meccan. » Dario Carolina.
Rastia Teodoro, dottore » Gambera Enrica.
Audi Antonio, imbalsamatore » Clardola Margherita, ombr.
Scagliola Giov., trafilore » Nicola Maria, cameriera.
Bodoira Bened., conciatore » Pagella Caterina, cuoca.
Massino Dom., palafreniere » Fissoro Alice.
Bellera Antonio, cuoco » Rossi Domenica, stiratrice.
Pavesio Gabriele, macellaro » Curruti Orsola.
Reginelli Pasq., fatt. banca » Lesio Prudenza.
Patonico Goffredo, propr. » Achiardi Laura.
Mellini Luigi, negoziante » Quiord Antonietta, negoz.
Alglo Gius., parrucchiere » Biamino Felicita, sarta.
Grivetto Pietro, op. in colla » Ferrero Caterina.
Bodoira Lorenzo, consist. » Furbatto Giovanna, istrad.
Trombetta Carlo, operaio » Cozzi Felicita v. Ripamonti.
Fenas Angelo, cocchiere » Molina Caterina, stiratrice.
Torquinio Pietro, geometra » Camussi Giovanna.
Scaglione Frane., camer. » Tumino Cecilia.
Picollo G. B., esero. caffè » Velasco Emira.
Fenoglio Luigi, contadino » Saroglia Angela, contadina.
Palandino Ant., bracciante » Milone Maria, filatoiera.
Pasquel-Brocca Ant., mar. » Basso Maria.
Masera Luigi, add. ferrov. » Genero Anna, mllanellaia.
Cima Carlo, negoziante » Gean Anna.
Feltes Michele, muratore » Stoppani Anna, operaia.
Migliore Tommaso, coll. ti. » Rizio Antonia, stiratrice.
Arnaudi Carlo, impiegato » Soldati Margherita.
Canziani Giov., muratore » Eterno Delfina.
Non Sies., commissionario » Manacorda Maria v. Paris.
Ollieri Luigi, falegname » Vota Maria, sarta.
Seggiaro Frane., decoratore » Ragozzi Dom., dipanatrice.
Belgrano cav. Paolo, propr. » Spinola marchesa Maria.
Treves Lazz. Cesare, negz. » Levi Clelia.
Tamburini Cleose, pittore » Borsarelli Caterina, sacca.
Pella Pietro, consistore » Gastaldi Angela, cucitrice.
Grosso Costanzo, calzolaio » Giulini Gius., infermiera.
Durando Mich., organista » Falchero Luigia.
Vandone Paolo, dir. fabbr. » Lippi Elvira.
Musso Cristoforo, negoz. » Carabelli Luigia.
Bigio Maurizio, salsolaiero » Brondo Luigia, sarta.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 16 maggio — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione rimane ancora perturbata sulle regioni francesi. Le depressioni di Scilly e del Passo di Calais si sono unite ed hanno il loro centro a Yarmouth (755 mm.); il barometro si è abbassato di 5 mm. a Copenaghen ed è salito invece di 11 mm. nell'Irlanda. Sul Mediterraneo soffia vento violento di ovest a Barcellona, e la depressione che trovavasi nel golfo di Lione si è avanzata a Nizza (750 mm.); tempi restivi sono ancora probabili sulle coste della Provenza. La temperatura diminuisce generalmente.

Italia — 16 maggio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro stazionario sulla Sardegna, disceso altrove, leggermente al sud, fino a 18 mm. al nord; pioggie e temporali al nord, pioggie al centro; venti forti meridionali; mare agitato o molto agitato lungo la costa tirrenica. Stamane cielo coperto o piovoso, venti forti, anche fortissimi da scirocco ad ostro; barometro a 748 mm. nel Piemonte, a 753 a Livorno, Venezia, a 757 a Cagliari, Roma, Chieti, a 760 a Cosenza ed a 763 a Siracusa. Mare agitato.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 maggio.

Altezza barometrica in mm. ridotti al livello del mare		
8 ant. 728.9	3 pom. 730.6	9 pom. 740.7
Temperatura centesimale al Nord in gradi centesimali		
+10.6	+20.7	+13.7
Tensione del vapore in millimetri		
6.3	4.1	5.8
Umidità relativa in centesimi		
47	22	43
Vento: N E.	W forte	N.

Stato atmosferico:
sereno ser. p. n. sereno
Temperatura estrema in Aosta in gradi centesimali: min. +10.2, mass. +21.1.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 17: +10.4.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 18 maggio 1886.
Nascere del Sole 4.48 — Meridiano 0.15 — Tramonto 7.42.
Nascere della Luna 2.9 sera. — Meridiano 0.15 matt. — Tramonto 5.21 matt. — Giorno della Luna 15ª
Luna piena a ore 7.36 matt.

BORSA UFFICIALE
17 maggio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
fine a. 98 80 — 98 90 87 1/2 82 1/2 82 1/2 95 fine
Senza cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 98 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 96 58.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 85 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Fiorino — prezzo normale 101 —.
Azioni Banca Nazionale — Contr. del mattino in n. 2320 f.o.
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in n. 934 50 — in l. 938 50 938 936 f.o.
Az. Banca Torino — Contratti del mattino in n. 801 50 f.o.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in n. 695 697 696 50

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a L. 12,000,000

DEL PRESTITO UNIFICATO 4 0[0

della Città di Milano

Il Consiglio comunale di Milano nelle sedute 28 e 29 dicembre 1885 ha deliberato di creare un Nuovo Prestito 4 0[0 di L. 80,000,000 nominali, approvato dalla Deputazione provinciale in data 8 gennaio p. p.

Di questo importo:

L. 64,000,000 nominali sono state destinate alla conversione e al rimborso dei Titoli dei vecchi Prestiti ancora in circolazione e delle anticipazioni fatte al Comune dalla Società del Salone e dalla Cassa di Risparmio; le altre

L. 16,000,000 nominali, ai lavori edilizi decretati dal Comune.

Il saldo ancora da rimborsarsi al 31 dicembre 1885 dei Prestiti ad interesse 1848, 1854, 1860, 1873, 1882, dei Prestiti a premi 1861 e 1866 e delle due anticipazioni di cui sopra, ammontava a L. 70,120,047. — È da notarsi che fino ad oggi venivano inscritte nel bilancio ordinario soltanto le quote relative ai premi dei due Prestiti a premi 1861 e 1866, nonchè le quote relative agli interessi sulle due anticipazioni della Società del Salone e della Cassa di Risparmio, mentre per tutte le corrispondenti quote di ammortizzazione si doveva provvedere con mezzi straordinari; invece, in seguito all'assetto dato al bilancio mediante l'operazione di unificazione dei Prestiti, a tutti questi servizi verrà provveduto colle risorse ordinarie del bilancio.

Il Consorzio sottoscritto ha comprato un importo di L. 48,500,000 di questo Prestito della qual somma:

L. 16,000,000 sono destinate ai grandi lavori edilizi, e le altre

L. 32,500,000 alla conversione od al rimborso dei due Prestiti 1860, 1873, chiamati al rimborso pel 12 aprile prossimo passato.

Invece le residue

L. 31,500,000 devono servire alla conversione facoltativa ed a suo tempo al rimborso dei Prestiti 1854 e 1882, come ancora per gli altri scopi summentovati.

I saldi in circolazione dei Prestiti ad interesse 1854, 1860, 1873 e 1882, chiamati alla conversione od al rimborso per la suddetta data ammontavano al 31 dicembre 1885 a . . . . . L. 53,193,408 35
di cui hanno accettata la conversione secondo l'avviso 11 gennaio p. p. . . . . » 29,512,003 10

rimanendone così in circolazione . . . . . L. 23,681,405 25

Di queste L. 23,681,405 25, circa L. 11,300,000, importo dei saldi dei Prestiti 1860 e 1873, sono già state chiamate al rimborso obbligatorio a partire dal 12 aprile p. p., cosicchè attualmente degli antichi Prestiti ad interesse non restano in circolazione che circa undici milioni e mezzo formati dai saldi dei Prestiti 1854 e 1882, pel primo dei quali il rimborso anticipato non è che facoltativo, mentre pel secondo diventerà obbligatorio a partire dal 1° gennaio 1890.

Il Consorzio accorda, ai portatori di questi ultimi due Prestiti, speciali facilitazioni, che vengono riportate più innanzi.

Il Comune di Milano si è obbligato di non contrarre altri Prestiti prima del termine di 5 anni e di non procedere a conversioni di questo Prestito prima del termine di 20 anni.

Le obbligazioni sorteggiate pel rimborso e gli interessi sono **netti di qualunque tassa od imposta presente e futura.**

Il presente Prestito viene emesso in tagli da 100, 500, 1000, 5000 lire, e gli interessi ne sono pagabili trimestralmente al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

Questo Prestito è rimborsabile in 75 anni, mediante estrazioni annuali secondo il piano riportato su ciascun titolo. I titoli sorteggiati sono rimborsabili a partire dal 1° ottobre di ciascun anno.

Trascorso il termine di 30 anni, il Comune avrà la facoltà di aumentare la quota del rimborso, ovvero anche di rimborsare in una sol volta il saldo del Prestito allora in circolazione.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte o degli interessi, oltrechè in Milano presso la Cassa Municipale e nelle principali città d'Italia, avrà luogo anche a Berlino, Francoforte, Monaco, Colonia, Basilea, Berna, Ginevra, San Gallo, Zurigo, Parigi, Lione, Amsterdam e Bruxelles al cambio del giorno delle lire italiane.

Con questa operazione il Comune di Milano, oltre all'aver consolidato il proprio bilancio, ha ottenuto un sensibile risparmio nel servizio annuale delle sue passività; di più ha provveduto i fondi per i suoi grandi lavori edilizi, i quali coll'aumento della popolazione e del pubblico benessere, che ne saranno la naturale conseguenza, contribuiranno sempre più alla prosperità delle finanze del Comune.

Milano, li 12 maggio 1886.

Pel Consorzio
BANCA GENERALE.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Del predetto Prestito ne viene emesso per pubblica sottoscrizione un importo di

L. 12,000,000.

La sottoscrizione viene aperta in Italia, Svizzera, Francia e Belgio nei giorni 19 e 20 maggio corrente, alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione avrà luogo sulla base del programma che precede. Viene riservato il diritto di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine sovraindicato.

2. Il prezzo di sottoscrizione è fissato a 97 1[2 0[0, più interessi 4 0[0 a partire dal 1° aprile p. p. All'atto della sottoscrizione verranno versate L. 10 ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori benevisi.

3. Il riparto verrà eseguito appena chiusa la sottoscrizione. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione proporzionale.

4. *Saranno considerate come irreducibili le sottoscrizioni fatte mediante Obbligazioni dei Prestiti 1854 e 1882, dei quali attualmente è facoltativo il rimborso;* delle Obbligazioni saranno ricevute alla pari più interessi, e dovranno essere consegnate all'atto della sottoscrizione contro ricevuta su distinta apposita, provvisoria, procedendosi al regolamento degli interessi sulla base della data del 12 aprile a. c.

Ai sottoscrittori mediante Obbligazioni del Prestito 1882 verranno inoltre rilasciati dei Buoni di godimento per la differenza di interessi dal 4 al 4 1[2 0[0 pel periodo dal 12 aprile 1886 al 31 dicembre 1889, che saranno pagabili alle rispettive scadenze dalla Cassa Municipale di Milano, ovvero anche potranno venir fin d'ora scontati al 4 0[0.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive e avrà luogo dal 1° giugno al 31 agosto a piacere del sottoscrittore contro pagamento del prezzo in capitale ed interessi di cui al n. 2.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 19 e 20 maggio corrente:

a TORINO presso la **Banca di Torino;**
» **la Società Generale di Credito Mobiliare italiano;**
» **il Banco di Sconto e di Sete;**
» **la Banca Subalpina e di Milano;**
a TORINO presso il **Credito Torinese;**
» **la Banca Industria e Commercio;**
» **i sigg. Fratelli Cariana;**
» **i sigg. J. De Fenex e C.;**
» **il sig. I. E. Mylius.**

Incanto mobili
per divisione d'eredità.
Il sottoscritto, a richiesta degli eredi del fu barone De Guerra, nel giorno **18, 19 corr.** e successivi procederà a **pubblico incanto** di tutti i mobili ala di cui che di campagna, mezzibus un pianoforte, posti nell'alloggio già del medesimo abitato **via Santa Teresa, n. 12, piano 2°.**
C 1758 A. GLPEN, *estimatore.*

Liquidazione di mobili con grande ribasso.
Corso Vittorio Eman., 28. — Mobilio per salotto a L. 70. 1760

Liquidazione volontaria
con grande ribasso.
MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in paglia e tulle
Presso la ved. RAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 18, piano 1°, rimpetto all'Istituto S. Massimino, *Torino.*
1539

Per chi desidera
Alloggio signorile
con annesso studio
con conveniente locale
in via Pallamaglio, n. 25, piano 1°.
Visibile dalle 1 2 alle 3 1[2.
C 1721

D'affittare via Artisti, n. 1
4 camere al 2° piano, **gas e acqua potabile.** C 1651

Da affittare
in via *Gio. Battista*, 15, piano 3°, **1. ordine di 7 membri,** gas, acqua potabile, per **ufficio, magazzino, alloggio.** C 1650

D'affittare al presente
alloggio signorile di **12** membri, nella casa d'angolo fra via Garibaldi e via Pellicini, n. 2. — Visibile dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.
Per trattativa rivolgersi al gerente GUISANO, via Corte d'Appello, n. 2, *Torino.* 1624

D'affittare al presente
una **camera** ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio dell'isola n. 24, via *Roma.* 1630

D'affittare al 1° luglio
Signorile **alloggio** al piano terreno, composto di **13 camere** *pavimentate* con calorifero, molte accessorie anche per studio o commercio. — **Via Fabro, 2.** C 1720

A Bordighera *affittasi* elegante **villino** in riva al mare, circondato da **giardino,** per la stagione estiva, comprensivo **cabine pei bagni, carrozza e biancheria.**
Scrivere alle iniziali **H 1319 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da rimettere
per cessazione di commercio, negozio articoli di nuova moda reddito di lire 6[8 annue nette. — Dirigersi alla *Casa di Sicurtà,* Torino, via Palazzo di Città, n. 12. C 1726

Vino uvaggio buona qualità
L. 22 il 1[2 ettolitro.
SCAVINO, via Principe Amedeo, 39 *TORINO.* C 1609

Si dà avviso
al pubblico che si è aperto un **grandioso Bazar** dirimpetto alla chiesa di Santa Teresa, al n. 12, con straordinario quantitativo d'articoli in ogni genere, il tutto a soli **49 centesimi** il pezzo indistintamente. C 1541 RAZIONI COSTANZO.

Sacra di S. Michele
(VALLE di SUSA)
Grande Albergo Giacosa.
C 1613

A Torre Pellice
Negozio di *macelleria* da *rimettere,* con ottimi buon'anno, ottima situazione. — Dirigersi alla sign. C. V. GIUSETTI, *Torre Pellice.* C 1701

Villa da vendere
sul confine di **San Raffaele Cassino,** (a 20 minuti di vettura da quest'ultimo Comune), composta di una civile ben mobiliata, di ampia fabbricato rustico, di due giardini, e di vigne, campi, prati e boschi, di circa ettari 3,6 pari a giornate 22.
Rivolgersi per le trattative all'avvocato LUDOVICO VAUDETTI a **Torino,** via Bellezia, numero 13. C 1650

Casa e terreno fabbricabile di L. 47,000, nei pressi di piazza d'Armi e corso Peschiera. Tratta direttamente col proprietario.
Scrivere al N. 30 O 156, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani e cilindro (organ-cini); vendita, affitti annuali, riparazioni, cambi.
Presso l'**Ill. SITALIA** via Corte d'Appello, 13, *Torino.*

SORDITÀ.
L'**Olio acustico** di **Giava;** *del Dr Stuart di Londra,* guarisce radicalmente le sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal *Governo inglese.* Dichiarato ottimo e sicuro dal cav. dott. *Rotellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano* specialista consulente delle malattie dell'orecchio. — L. 5 50 al Bocone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dal concessionario **Sertelli e C.,** farmacisti, **Milano,** via Manforte, 6.
Deposito prim. farmacie del Regno. — In **Torino,** da *Turin, Turinese, Giordano* e *S. Pruto;* **Ivrea,** *Pasquini.* 95

Utilità, divertimento per signore ed operaie; macchinetti per calze ed altri lavori in maglia nuove condizioni. — Via Nizza n. 39, piano 2°. C 1695

Arricciatore di Hinde
Non più ferro caldo ai capelli.
Indispensabile per ogni signora è l'eccellente *Arricciatore di Hinde.* - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciuti *effetti.* — In scatole di 4 larretti L. 12, franco in tutta l'Italia. — **Uccelini e C., Milano,** corso Venezia. — A **Torino,** presso **Riccardo Bacher,** piazza Carlo Felice, 3. 39

D'affittare prossimamente e al 1° giugno, Alloggio al 1° piano, messo a nuovo, di 4 camere, tre con una grande sala di mq. 30 con diramazione ed apparecchi del gas, cioè: cucinino, Lochi, gabinetto, acqua potabile e cantina. L'ie 400 an ue.
Corso Lungo Po, 22. C 1257

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINO
con qualunque sistema di
CILINDRI, DISINNESTATORI e MACINE
Prodotti e Rendite garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, 64
ESAME, PROGETTI E PREVENTIVI
CATALOGHI GRATIS.
20

Room (and B. possible **boarding**) wanted by a young Italian gentleman in a good English family. References given. *Free* propositions to F. DEPAOLI
C 1741 *fermo in posto.*

L. Caprile
continua la fabbrica di pesi, pompe e macchine gassose della ditta *Deker e C.,* via Huniva, n. 6. 513

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Crema	Acqua	Crema
Saponе	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Pizatore	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

favorite del mondo elegante pell'innocua novità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.
15

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO
Si deduce a pubblica notizia che per la deserzione del primo esperimento d'asta per l'**appalto della costruzione del 1° tronco della strada Courmayeur-Pré-St-Didier,** il giorno **25** corrente mese, alle ore **10** antim., in **Torino,** negli Uffici della Provincia, avrà luogo una **seconda gara,** la cui aggiudicazione verrà fatta qualunque sia il numero degli offerenti.
Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. **33,433 10.**
I documenti che regolano l'appalto sono visibili presso la Segreteria della Provincia nelle ore d'ufficio.
Torino, 10 maggio 1886.
PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
1761 *Il Segretario generale* A. BIANCHETTI.

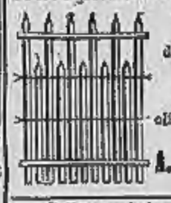
TAPPETI DI LEGNO
Parquets privilegiati mobili, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza tolla, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in pochissime ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq già in opera in tre anni. — *A. DANIELE,* via degli Artisti, 36, Torino.
15 **PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).**

Al Caffè del Teatro Balbo 1660
Riapertura del Ristorante
coi nuovi proprietari
Fousio Augusto e Damosso Vincenzo.
Colazioni a L. 2 25. — Pranzi L. 3 50. — Servizio alla carta a tutte le ore a prezzi modici — Puntualità ed esattezza nel servizio.

CARBOLINEUM AVENARIUS
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
Il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Rivolgere all'indirizzo:
NATALE LANGE — via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparato dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza e dai generali Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

CANCELLATE IN LEGNO E FILO FERRO

intrecciato con macchine privilegiate
PER LA CHIUSURA
dei Parchi, Giardini, Stazioni, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
CARBOLINEUM AVENARIUS
olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.
A. PICTET, via Bava, 25 **Torino.**
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.* 1543

Coperloni impermeabili per Carri da Merci 21
Specialità di TELA IDROFUGA per Teste e Coperloni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coprire di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Roma, 107, *Torino.*

Chi abbisogna di PARAFULMINI
secondo i più recenti sistemi, ed a prezzi ridotti da non temere concorrenza, si rivolga alla rinomata **Fabbrica di OROLOGI pubblici e Meccanica di precisione della Ditta P. GRANAGLIA e C., a San Pietro in Vincoli, Torino.** 1.00

Magazzino LEGNAMI del Tirolo
STABILITO DA CASA TIROLESE
Prezzi mai praticati
DITTA L. SALVADORI e COMP.
Via Nazionale, 40, Torino. 61

Fabbrica e Magazzino di Carrozze
D'OGNI GENERE — Premiato FIRENZE-TORINO
di G. B. GALLIZIO e C.
Corso Lungo Po, 10-12, Torino. 58

Tappezzerie in Carta Estere e Nazionali
UNICO DEPOSITO
della **MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA**
Piazza Carlo Felice, N. 7, Angolo Piazza Lagrange
Torino
Grande e variato assortimento a prezzi di Fabbrica
Controcuoimini, Trasparenti in Tela, Finti Legni e Marmi
TAPPEZZERIE DA CENT. 30 A L. 12 IL ROTOLO 613
Contro Vaglia Postale di **Lire 5 50** *si spediscono in pacco postale* **Rotoli 12 e 4 di Bordo.**

Società Anonima Immobiliare Torinese
Capitale L. 3,000,000 interamente versato.
Sede sociale **Galleria Subalpina,** *piano primo.*
TERRENI DA VENDERE in **Borgo Dora,** in **Borgo Vanchiglia** e nell'**antica Piazza d'Armi.**
Mora ai pagamenti — Facilitazioni ai costruttori — Costruzioni per conto. 1577

Specialità di Lavori in Capelli C 1733
per signora, eseguiti colla massima perfezione. — Ricco assortimento di parrucche — Lezioni di pettinatura — Compera e vendita di capelli. — **E. VASSALLO,** parrucchiere, via Bertola, 1, Torino.

PRESSO lo **Studio Legale** via Mercanti, n. 2: diretto dall'avv. notaio **Luigi Albasio**
Da rimettere Fabbrica di pompe con fonderia e tornaria in metalli, posta in Torino, bene avviata, con ribasso della merce;
Da vendere piccola VILLA nelle vicinanze di Settimo, composta di fabbricato civile con 8 camere mobiliate, due cucine, pozzo d'acqua viva e due giornate tra vigna, orto e bosco, tutto cinto da muro, ad un prezzo da convenirsi;
Da vendere altra piccola VILLA, distante minuti 20 da S. Mauro, con 12 giornate tra vigne, campi, prati e bosco, con piccolo fabbricato di 6 camere, stalla, fienile, ecc., ed un pozzo artesiano;
Da vendere o permutare vari altri stabili a condizioni vantaggiose, cioè: case, ville, cascine, tenimenti nel circondario di Torino e limitrofi — **Terreni** fabbricabili in varie località.
Capitali a mutuo mediante garanzia ipotecaria. 1707

F.co Lanteri, *Orefice*
Fabbrica premiata nel 1858-84.
Assortimento di **bigiotterie** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, **garantito. Filigrana e Coralli.**
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

FARMACIA TARICCO
piazza S. Carlo, **TORINO.**
DEPURATIVO *La stroppa sanguinis* di Salsapariglia o Parigliina, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depuratori e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che ha dall'anno 1840 ne hanno fatto e consumano.
L. 10 e 5.
NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma TARICCO.

La Tintoria in famiglia
Con **economia, eleganza,** ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 il pacco. — **CARBOLINA,** preservativo insettifugo contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — **Vigi Spagna e Marsala.**
Drogheria **GIBARAVIGLIO L.,** via Po, 21, Torino. 1106

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.